

CONTROLUCE

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prerestini Anno XXII n. 4 - aprile 2014

Le feste dei fiori ai Castelli Romani



Combattiamo la crisi!!! Solo per voi prezzi imbattibili!

Porta blindata 1 anta su misura € 850,00 + IVA

Porta blindata 2 ante su misura € 950,00 + IVA

Montaggio e trasporto inclusi

Un cilindro a profilo europeo 5 chiavi - Dispositivo Antishock

Pannelli interni/esterni lisci colore standard

Mostre rifinitura interna - Accessori Ottonati



Porta standard

con vano vetro

antifondamento e

grata con occhio

abbottato

€ 850,00 + IVA



Porta blindata 1 anta su misura € 600,00 + IVA

escluso sopraluogo e installazione

Grate in Ferro Stile Inglese

Verniciatura alle polveri epossidiche

Costo al mq € 166,00 + IVA



Monoblocco grata /persiana blindata

Costo al mq. 450,00 +IVA



Persiane Blindate

Verniciatura alle polveri epossidiche

Costo al mq € 180,00 + IVA

Infissi in Alluminio

da € 180,00 al mq + IVA

Infissi in PVC

da € 240,00 al mq + IVA

Infissi in Legno/Alluminio

EFFEDI SICUREZZA

di Franco Giuliani tel/fax 06.72650985 - 3421547650
FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO
3387978184 - 3288810836 - Email effedisicurezza@alice.it
Via Vaccarizzo Albanese, 53 (zona Finocchio)

1 aprile

Giorno consacrato agli scherzi, ai "pesci". Attenzione, però, *Scherza coi furbi e mai con gli stupidi*; solo chi è di mentalità aperta, intelligente, comprende uno scherzo e non si vendica o eccede nella risposta...

12 aprile - Shabbat Hagadol

Per gli ebrei è il sabato che precede Pesach, la pasqua dell'anno 5774. L'origine del nome non è certa: forse significa "il Sabato del grande (miracolo)" oppure il Sabato in cui si va ad ascoltare il discorso del "grande" (nel senso del più colto) rabbino della Comunità.

15 aprile - Gli Etruschi e il Mediterraneo

Fino al 20 luglio, al Palazzo delle Esposizioni a Roma, Via Nazionale. Un rac-



Antefissa a testa di Gorgone, 510 a.C. da Veio, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

conto nuovo di quella straordinaria civiltà del mondo antico, quella etrusca, attraverso le sue città, Cerveteri per prima. Verranno esposti reperti famosi e importanti provenienti dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, dal Museo Gregoriano Etrusco in Vaticano, dal British Museum, dal Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen, dall'Antikensammlung di Berlino e naturalmente dal Louvre di Parigi. Lungo elenco, nomi qualche volta difficili quelli dei musei, ma abbiate pazienza: con un solo viaggio, a Roma, e un solo

biglietto d'ingresso potete ammirare le opere più significative che gli archeologi stranieri hanno portato nei loro Paesi d'origine.

15-22 aprile - Pasqua ebraica

Be shannà habaa Birushalaim. L'anno prossimo a Gerusalemme è l'augurio che si fa la prima sera di Pasqua. *Pesach* significa "passare oltre", "tralasciare". Celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto ad opera di Mosè.

18-20 aprile - Pasqua cristiana

O di Resurrezione; il passaggio di Gesù dalla passione e morte alla Resurrezione dovrebbe rappresentare il passaggio a vita nuova per i cristiani. Nello stesso periodo cade, quest'anno, la Pasqua ortodossa. *Christòs Anèsti!* dice il sacerdote accendendo una candela da una unica luce. *Alithòs Anèsti!* rispondono i fedeli accendendo le loro candele. *Cristo è risorto! È veramente risorto!* E con la luce, la vita ricomincia e le campane suonano a festa.

A Pasqua c'è l'abitudine di regalare uova di cioccolato, abitudine nata con il consumismo. Gli ortodossi si regalano uova vere, sode, fatte benedire durante la funzione di mezzanotte, con il guscio decorato.

25 aprile - Anniversario della liberazione dell'Italia

Piccola annotazione per gli scettici: l'Inghilterra si vanta di non aver mai più subito un'invasione straniera dopo il 1066. In Italia, dopo quella data, ci sono state l'invasione dei Normanni, le calate di Federico Barbarossa e dei suoi successori, l'invasione di Carlo D'Angiò, quella di Carlo VIII, ripetute invasioni francesi e asburgiche fino a Napoleone e oltre, l'invasione austriaca fermata sul Piave, quella nazista dopo l'8 settembre 1943 e infine gli Alleati che ci liberarono dal fascismo e dal nazismo. L'ultima finora, e quella che è stata accolta con più sollievo da gran parte della popolazione.

Paola Conti

GLI APPUNTAMENTI DI CONTROLUCE

► **Da mercoledì 16 aprile**, Presso il Controluce Point, in via Giovanni dalle Bande Nere 1 a Monte Compatri, si terrà il Corso di fotografia di secondo livello. Le lezioni si svolgeranno dalle 19 alle 21 di tutti i mercoledì a partire dal 16 aprile fino al 4 giugno. Il corso di fotografia di secondo livello prevede sette appuntamenti di teoria con la video-proiezione di testi e immagini utili a illustrare gli argomenti trattati, due appuntamenti in esterno per una campagna di scatti e l'acquisizione di immagini, ed infine un ultimo appuntamento in aula a conclusione del corso dove verranno visionate le opere dei partecipanti.

Programma delle giornate

- 1: La luce - Bilanciamento del bianco
- 2: L'esposimetro - I sensori - La gamma dinamica
- 3: Profondità di campo - Iperfocale - La gamma tonale
- 4: Composizione - Regola dei terzi - Diagonali e altro
- 5: Punto di vista - Bilanciamento - Notturmi - Luce artificiale
- 6: Istogramma - Esposizione a destra - High e Low Key
- 7: HDR - Textures - Panoramiche

Lo scopo del corso è condurre il partecipante a un utilizzo cosciente della fotocamera attraverso la conoscenza dei comandi e delle funzionalità a disposizione nonché allo sviluppo della "visione da fotografo" della realtà che lo circonda.

In questo corso verranno illustrati - in modo più approfondito del corso base - i fondamenti della fotografia che possono essere usati nel mondo della fotografia digitale contemporaneamente alle peculiarità proprie del sistema.

Ai partecipanti verrà fornita una copia delle presentazioni proiettate. Gli orari e date delle 2 uscite pratiche in esterno verranno concordate con gli allievi.

Per informazioni: corsi.controluce@gmail.com

► **Venerdì 18 aprile**, in Controluce Point, via Giovanni dalle Bande Nere 1, potremo assistere alla spettacolo *Tragedie... ed Acque Minerali* dai più grandi successi di Achille Campanile. Gli attori della compagnia "Il Teatrone di Velletri" rappresenteranno alcuni brani teatrali del grande autore:

Acqua Minerale e tante, tante... "tragedie"! - *Spararsi a Cena - La "O" Larga - Il Biglietto da Visita - Paganini non Ripete - Situazione Senza Uscita*

► **In collaborazione** e con il contributo del Comune di Monte Compatri, si svolgerà, dal 16 al 20 luglio 2014 a Monte Compatri, la sesta Edizione della Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale premio "Città di Monte Compatri". Potranno presentare domanda di partecipazione Compagnie o Gruppi Teatrali non professionisti aventi residenza legale nel Lazio. Il Bando completo sarà disponibile a breve nel sito www.controluce.it

NOTIZIE IN... CONTROLUCE

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini Registrazione presso Tribunale di Roma n. 117 del 27 febbraio 1992 - ISSN 1973-915 x

Direzione e Redazione: via Giovanni dalle Bande Nere 1, Monte Compatri - www.controluce.it - (finestra:) contattaci

Direttore Responsabile: Domenico Rotella

Direttore: Armando Guidoni

Co-direttore: Massimo Biondi

Vice Direttore: Roberto Canò

Hanno collaborato: Giovanna Ardesi, Giulio Bernini, Massimo Biondi, Roberto Canò, Giuseppe Chiusano, Maria Elena Coletti, Paola Conti, Susanna Dolci, Barbara Fiorelli, Lina Furfaro, Rita Gatta, Serena Grizi, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Luca Leoni, Gelsino Martini, Aldo Onorati, Lucia Onorati, Arianna Paolucci, Alberto Pucciarelli, Federica Transerici

Edizioni: GSE Edizioni - Roma - gse.m@tiscali.it

Stampa: Spedim via Serranti 137, Monte Compatri.

Finito di stampare: 4 aprile 2014

Distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini

Redazione

- ◆ Giulio Bernini, giulio@controluce.it - *Cultura, Poesia*
- ◆ Giuseppina Brandonisio, giuseppina@controluce.it - *Eventi, Spettacoli, Arte*
- ◆ Roberto Canò, roberto@controluce.it - *Ricerche iconografiche*
- ◆ Silvia Coletti, silvia@controluce.it - *Filosofia*
- ◆ Paola Conti, paola@controluce.it - *Mondo, Diritti umani*
- ◆ Rita Gatta, ritagatta99@gmail.com
- ◆ Serena Grizi, serena@controluce.it - *Lettere, Libri*
- ◆ Armando Guidoni, armando@controluce.it - *Scienza, Società, Costume*
- ◆ Maria Lanciotti, maria@controluce.it - *Storia, Racconti*
- ◆ Gelsino Martini, effedisicurezza@alice.it
- ◆ Tarquinio Minotti, tarquinio@controluce.it - *Dialetti, Sport*
- ◆ Aldo Onorati
- ◆ Enrico Pietrangeli, enrico.pietrangeli@fastwebnet.it
- ◆ Alberto Pucciarelli, alberto@controluce.it - *Cronache*
- ◆ Domenico Rotella, domenico@controluce.it - *Opinioni*

Kenya, UE, Italia: che differenze

Il governo di Nairobi, capitale del Kenya, deve tagliare i costi della pubblica amministrazione, che ha raggiunto, pare, livelli insostenibili. Il presidente Kenyatta e il suo vice si sono tagliati lo stipendio del 20%, nell'ambito delle misure di austerità annunciate per ripianare il bilancio nazionale. Non solo: la commissione per gli stipendi del settore pubblico ha stabilito un tetto massimo di 18mila dollari, pari a poco meno di 13mila euro, per gli stipendi dei dirigenti pubblici.

L'otto marzo 2014 il *Financial Times* scrive che l'Europa pensa di introdurre misure restrittive sui compensi dei manager delle società quotate. La Commissione europea sta lavorando a una proposta che prevede la possibilità di sottoporre al voto vincolante dell'assemblea degli azionisti le paghe dei "top executives". L'obiettivo è quello di correggere squilibri che, in alcuni casi, hanno scandalizzato l'opinione pubblica di molti Paesi. E si parla solo ed esclusivamente di S.p.A.; cioè parlando dell'Italia si potrebbe imporre a Marchionne, a Profumo o a Romiti di prendere solo un 20-30% in più del salario di un operaio. Imporre, sì, perché se dovesse passare questa norma europea le assemblee degli azionisti avrebbero finalmente un potere decisionale e non solo consultivo, come ora in Italia.

Questa storia me ne fa venire in mente un'altra: anche da noi in Italia i costi dello Stato, nel suo insieme, sono molto alti. Sprechi a parte e una razionalizzazione delle spese, perché i nostri deputati, senatori, assessori e consulenti, visto che non sono più dei "servitori dello Stato" scelti con libere elezioni ma appartenenti a uno schieramento politico, non vengono pagati da i partiti stessi? Sicuramente avrebbero giusti salari e lo Stato potrebbe investire per il benessere di tutti.

Brasile: cosa non si fa per un primato!

Avete visto la foto? A me fa pensare a un pallone gonfiato che sta per esplodere! Lui si chiama Arlindo de Suza, brasiliano di Olinda nello



Arlindo, The Mountain

Stato del Pernambuco, amante del *body building*. Un suo amico in palestra gli ha fatto assaggiare una pozione magica per aumentare la massa muscolare: un intruglio di olio minerale, alcol e anestetico che è diventato la sua droga. Il rigonfiamento repentino dei muscoli – fino a quasi 74 cm – gli provoca infezioni e accessi all'interno dei tessuti. La sua famiglia è molto preoccupata, chissà se più per la sua salute o perché deriso da molte persone che lo considerano "di un altro pianeta". Comunque una cosa Arlindo l'ha capita: non fidarsi mai e poi mai di queste "posizioni magiche". Il corpo lo si modella con la costanza e un sano allenamento

fisico. Lui infatti sta cercando di disintossicarsi da questa miscela acquistabile facilmente via internet, continuando ad allenarsi.

Ne ha fatti, di danni, la cultura del machismo e del culturismo! Vi ricordate tutti i film di Schwarzenegger degli anni Settanta? Comunque un caloroso *bravo!* a tutti gli Arlindo che si stanno sgonfiando, senza esplodere.

Gli scheletri negli armadi prima o poi escono fuori

Windhoek è la capitale della Namibia, centro importante per il commercio di pelli di pecora. Nel XIX secolo la città era abitata dal popolo degli Herero, di etnia Bantu, che si dedicavano all'agricoltura e al commercio; fino al 1885 quando la Germania occupò quella regione e la città divenne sede del governo coloniale dell'Africa Tedesca del sud-ovest. Tra il 1904 e il 1907, in quella che oggi è la Namibia, la Germania repressò con le armi la resistenza delle comunità locali alla colonizzazione delle terre da parte di immigrati tedeschi o sudafricani di origine europea. Secondo gli storici, il numero degli Herero si ridusse drasticamente. Centinaia di esseri umani furono deportati in Germania perché fosse possibile realizzare esperimenti che dimostrassero la superiorità razziale dei tedeschi rispetto ai popoli africani. Nel mese di marzo appena passato, trentacinque teschi e tre scheletri di donne e uomini di etnia Herero deportati allora in Germania, sono stati

restituiti dall'Università di medicina di Berlino e dall'ateneo di Friburgo, e con una solenne cerimonia pubblica sono stati accolti a Windhoek, nei Giardini del Parlamento. «Con il rimpatrio dei resti» ha detto il rettore dell'università di Berlino «intendiamo rendere omaggio alle vittime, denunciando allo stesso tempo i crimini commessi nel nome del progresso scientifico».

Progresso scientifico? Bah! Questo fatto, forse per qualcuno neanche tanto curioso, dimostra la continua evoluzione delle idee nel tempo; evoluzione che qualche volta porta a eventi catastrofici e terribili. Ma in fondo sempre per il culto di se stesso, egoismo e incapacità di vivere insieme.

Al via l'Alleanza del Pacifico

Colombia, Cile, Messico e Perù (212 milioni di persone) hanno firmato un accordo che elimina con azione immediata i dazi su quasi tutti i prodotti commerciali al fine di aumentare gli scambi e conquistare nuovi mercati. Hanno liberalizzato anche i capitali e il libero accesso per le persone. Insomma quello che fecero i primi Paesi europei negli anni Cinquanta-Sessanta con l'unione del carbone e dell'acciaio, fino agli accordi di Schengen. L'accordo è importante, perché in controtendenza con il protezionismo di altre economie della regione come il Mercosur, Mercado comun del Sur, accordo tra Argentina, Brasile, Venezuela, Uruguay, Paraguay (quest'ultimo sospeso negli scorsi mesi), e l'Alba – Alleanza bolivariana per i popoli delle Americhe – fortemente voluta dall'ex presidente venezuelano Hugo Chavez, a cui hanno aderito, oltre al Venezuela, Bolivia, Cuba, Ecuador e Nicaragua.

L'Alleanza del Pacifico era sorta un anno fa a Lima quando i quattro Paesi avevano siglato accordi commerciali con Stati Uniti, Europa e Cina. Presto probabilmente aderiranno Costa Rica, Panama, e Guatemala che, tanto per cominciare, hanno sospeso i visti di immigrazione per agevolare il transito dei cittadini dei paesi partner. Vedremo nei prossimi anni come si andrà perfezionando l'Alleanza. Può darsi che l'Europa unita avrà molto da imparare!

Fallimento internazionale

Siria: tre anni di guerra civile, 9 milioni di persone costrette a lasciare le proprie case (circa il 40% dell'intera popolazione); quasi 7 milioni sopravvivono in condizioni precarie all'interno dello Stato siriano. Molti,



soprattutto bambini, stanno morendo per fame e per malattie curabilissime perché non arrivano gli aiuti umanitari. Come mai? In una guerra di tutti contro tutti è difficile poter attraversare in sicurezza il Paese con una carovana di camion, ammesso che si trovi il carburante. I numeri non sono finiti, purtroppo: 3 milioni sono fuggiti nei Paesi vicini, Egitto, Iraq, Giordania, Libano – dove sono già il 25% della popolazione – e Turchia. Paesi che stanno vivendo, peraltro, un periodo di instabilità politica ed economica e che mancano delle infrastrutture necessarie. L'Europa, o meglio solo 10 Paesi europei ne hanno accolti complessivamente 12mila.

«Se ci fosse una nave con più di 2 mila bambini che rischia di affondare, tutto il mondo starebbe con il fiato sospeso. Invece non c'è nessun interesse per i più di 2 mila bambini profughi siriani che rischiano di morire per malnutrizione» sono le amare parole di Zerial Azzedine, responsabile sanitario dell'Unicef, riguardo la drammatica situazione dei minorenni siriani che stanno morendo di fame nei campi profughi in Libano.

In Europa ci siamo preoccupati di istituire i giorni della memoria, del ricordo, la giornata internazionale dei diritti del fanciullo... e catastrofi umanitarie come questa della Siria, quando la celebriamo? Quando il popolo siriano non esiterà più perché intere generazioni stanno scomparendo, in modo assurdo, dietro casa nostra?

Paola Conti

Lungo la via di San Silvestro a Monte Compatri

In piena attività l'opera di recupero delle storiche edicole sacre

È dall'inizio del mese di marzo che salendo per la via di San Silvestro, prima di arrivare al convento dei pp. Carmelitani, si incontrano due giovani donne con guanti di gomma, armate di secchi, spugne, boccette, pennelli, colori... Sono Marta ed Eliana, che stanno restaurando i pannelli in maiolica della via Crucis.

Le edicole di pietra sperone, materiale vulcanico che si estraeva dal vicino Monte Salomone (pietra usata fino all'inizio del XX secolo), fanno parte del patrimonio artistico di Monte Compatri e contribuiscono a formare il senso di appartenenza a questo paese. Ci sono ancora "vecchi" che ricordano quando i reduci della resistenza nel 1945 decisero di commissionarle, come nel 1946 si fece una sottoscrizione popolare per realizzare le maioliche, e infine nel 1951 le edicole furono trasferite nell'attuale sede. Racconti, questi, narrati alle restauratrici dai "paesani" che si fermano incuriositi e svelano il legame che esiste tra i "monticiani" e questo luogo.

Il restauro, co-finanziato dal Comune di Monte Compatri e dalla Regione Lazio, si sta svolgendo sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici del Lazio e si concluderà in tempo per le celebrazioni pasquali: così assicura Marta Giommi, specializzata in conservazione e restauro di opere d'arte.

Le maioliche furono realizzate nella storica fabbrica ICA-Avallone di Vietri sul Mare (Sa), attiva fin dal 1839. Quest'anno la fabbrica, giunta alla quarta generazione di maestri ceramisti, ha ottenuto un importante riconoscimento dal Comune di Vietri. «Si tratta di una manifattura di particolare pregio artistico, come testimonia la raffinatezza delle scene dipinte, realizzate dal pittore Gaetano D'Acunto, di cui le maioliche riportano la firma» racconta Marta.

«Le opere purtroppo si trovano in un pessimo stato di conservazione, sia a causa dei ripetuti atti vandalici che hanno provocato la rottura



delle piastrelle e l'irreversibile perdita di parti importanti delle figurazioni, sia per l'azione degli agenti atmosferici ai quali sono costantemente esposte: umidità, gelo invernale, irraggiamento solare.»

I restauri amatoriali, eseguiti alla fine degli anni Settanta e negli anni 1999-2000 a opera dell'intellettuale e pittore Rutilio Sermonti, il quale ha creativamente restituito nuovi volti alle immagini sacre mutilate, sono oggi molto deteriorati. «Nell'attuale intervento ci si è posti l'obiettivo di ripristinare la leggibilità delle maioliche, eliminando tutto ciò che nel tempo si è depositato o è stato messo sulle superfici obliterando le forme e i colori originali. Grazie alle fotografie del 2003 di Tarquinio Minotti, saranno in parte recuperati anche i restauri creativi del Sermonti che costituiscono ormai un'immagine consolidata. Dopo le operazioni di pulitura, disinfestazione da licheni, funghi e insetti di vario genere, consolidamento strutturale delle piastrelle, stuccatura, integrazione pittorica, verrà applicata una protezione finale che non esente-
rà comunque da una manutenzione periodica.»

Ci auguriamo che quanto prima si trovino anche i finanziamenti per la cura delle pietre che fanno da cornice alle maioliche. Un grazie alle restauratrici, a Fabio D'Acuti che è stato il motore di questo progetto, e a Tarquinio Minotti, perché senza le sue foto verrebbe a mancare un "pezzo" di storia a questo paese.

Paola Conti

Roma e dintorni in mostra

Rodin. Il marmo, la vita, fino al 25 maggio. Terme di Diocleziano, viale E. De Nicola 78; tel. 06.39967700.

Apoteosi. Da uomini a Dei, il Mausoleo di Adriano, fino al 27 aprile. Castel Sant'Angelo, lungotevere di Castello; tel. 06.3724121.

Mostri, fino al 1° giugno. Palazzo Massimo, largo di Villa Peretti 1; tel. 06.3997700.

Alma Tadema e i pittori dell'800 inglese, Collezione Perez Simon, fino al 5 giugno. Chiostro del Bramante, via della Pace; tel. 06.68809035.

Musée d'Orsay. I capolavori, fino all'8 giugno. Complesso del Vittoriano, piazza Venezia; tel. 06.6780664.

Giacometti. La scultura, fino al 15 giugno. Galleria Borghese, Palazzo del Museo Borghese 5; tel. 06.8413979.

Gli Etruschi e il Mediterraneo, la città di Cerveteri, fino al 20 luglio. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194; tel. 06.39967500.

Pasolini e Roma, fino al 20 luglio. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194; tel. 06.39967500.

La Biblioteca infinita. I luoghi del Sacro Antico, fino al 5 ottobre. Colosseo, via dei Fori Imperiali.

Susanna Dolci

G.E.M.A.R.C. snc

di Baglioni G.&C.

Impianti termici - idraulici
Impianti solari e fotovoltaici
Condizionamento - Piscine

Manutenzione e trasformazione centrali termiche
Lavorazione ferro: persiane - grate - cancelli
Fabbrica infissi alluminio - Alluminio / legno - PVC



Azienda con Sistema di Qualità
Certificato: UNI EN ISO 9001:2008
Certificazione n. 1408

Sito web www.gemarc.it
Email baglioni@gemarc.it
Tel. 06.9487248 Fax 06.94789177
P. Iva 03560061008

Via Casale dei Martorelli 90 - 00040 Monte Compatri (Roma)

CARROZZERIA



RIZZO

L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto

Accordo A.N.I.A.
Studio legale assistito

Via Frascati 90
00040 Colonna
Tel. 06 9439074

Renzo Giovampietro e gli ebrei a Velletri

Una presenza storica rievocata da una conversazione tra amici

In una conversazione con Renzo Giovampietro, nel 2002, l'attore e regista mi espresse tutta la sua delusione nei confronti del mondo della comunicazione.

Dopo la sua parte nel cast di

Domani, di Francesca Archibugi (2001), era stato contattato per lo spot pubblicitario di una marca di caramelle. Lui aveva rifiutato, carico della sua dignità di artista guadagnata sul campo, sia sul palcoscenico che davanti alla macchina da presa che alla radio; la sua voce, inconfondibile e versatile, sapeva bucare la membrana dell'apparecchi radiofonico.

Il suo essere nato (nel 1924), cresciuto e pasciuto a Velletri gli era rimasto nel sangue. Sapeva bene che il vino rosso di "Sole e Luna" era tra i migliori e ricordava a memoria poesie dialettali come "A Precisione" di G.B. Jachini, della quale mi declamò i versi che sottolineavano l'inadeguatezza delle stradine di Velletri per le dimensioni degli enormi standard. E mi ricordò la sua presenza (aveva otto anni) all'inaugurazione di Littoria, il 18 dicembre 1932, in una filodrammatica veliterna. Ma lui nell'arte drammatica non s'era gettato anima e corpo. All'inizio era una passione da hobby e si diplomò in ragioneria per impiegarsi in banca. Frequentò e si diplomò all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, poi il teatro, Radio Rai, la Compagnia di Prosa della Radio Italiana, le commedie e i radiodrammi; quindi Luchino Visconti nel 1945, Giorgio Strehler a Milano l'anno dopo... Mi raccontò della sua amicizia con lo scrittore Borges, gloria nazionale argentina, che andava alle sue rappresentazioni teatrali nelle sue tournées a Buenos Aires. Ma a un certo punto la nostra conversazione tornò su Velletri, tramite le sue origini legate ad antenati mastri muratori. Parlammo dei Borgia locali, non di quelli velenosi di Spagna, e lui m'illuminò con una riflessione sugli ebrei che, nell'abitato di Velletri, avevano occupato quel triangolo isoscele del centro storico che, con una base ideale rivolta a nord e sottostante il



stessi ebrei, in origine, trasferitisi a Velletri da chissà dove e qui in seguito diventati ferventi cattolici? Guarda dov'era costruito, Palazzo Borgia, e l'ex sinagoga, diventata cappella di famiglia dei Borgia di Velletri!»

Renzo ricordava al millimetro ogni strada, contrada, vicolo della sua città natale: era tutto tatuato nitidamente nella sua memoria. Eccola lì, via della Stamperia, che inizia lungo l'unica parete intatta dell'ex sinagoga ebraica, bandolo di una matassa ideale che si ramifica nei vicoli tutti in salita di quello che fu il quartiere ebraico di Velletri; e Vicolo del Serpe, chiamato Via della Sinagoga fino al XVI secolo in quanto adiacente all'edificio di culto ma dal 1555 (anno dell'istituzione dei ghetti da parte di Paolo IV) in poi deformato nel toponimo tuttora vigente, che esprime il massimo disprezzo dei cattolici nei confronti dei giudei. Il lucernario marmoreo in stile gotico (vedi foto) dell'abside della cattedrale, unica traccia dell'antica sinagoga di Velletri realizzata nello stesso stile murario della Torre del Trivio (1353), e della chiesa (e campanile) di S. Antonio Abate, non è altro che la stilizzazione della stella di David. La *damnatio memoriae* della presenza ebraica a Velletri avrebbe lasciato un'altra traccia in un toponimo locale: Via del Fontanaccio ricorda il fontanile "for de porta", situato a sud est di Porta Napoletana e riservato alle donne giudee.

Ho visto l'ultima volta Renzo Giovampietro a Velletri nel 2005, in occasione della sua iscrizione all'albo d'oro della sua città natale e un anno prima della sua scomparsa. Ricordo la sua domanda con una vitalità da adolescente al sinologo Roberto Ciarla, anche lui tra i premiati: «Vieni a trovarmi: voglio saperne di più sulla Grande Muraglia».

Luca Leoni

Concorso per un uovo

Si concluderà il 29 aprile con la premiazione delle opere vincitrici il concorso creativo denominato "PasquaArte" riservato ai bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado di San Cesareo. Promossa dal Centro Commerciale La Noce, l'iniziativa consiste nell'ideare, ispirandosi al tema della solidarietà sociale, una fantasiosa decorazione per le uova di Pasqua e nel realizzare disegni e modelli destinati a rimanere esposti nel periodo pre-pasquale nei locali del Centro. Per ogni progetto presentato i promotori del concorso devolgeranno un'offerta all'associazione "Mai Soli Onlus", che opera a favore delle persone disabili, mentre altri bonus in materiale didattico sono riservati alle classi scolastiche dei partecipanti. Il pubblico è invece coinvolto (assieme ai rappresentanti dei soggetti patrocinatori) nella fase di valutazione delle opere, essendo chiamato a votare per le migliori realizzazioni presentate al concorso.

Roberto Canò

Sosta a pagamento

Strisce blu inopportune

La tristezza di dover portare un familiare anziano in una casa di riposo non è forse condivisa da tutti, tuttavia può essere a volte un'inevitabile necessità in una situazione che non ammette alternative. Certo, una volta i nonni, gli anziani si tenevano in casa; si tolleravano le loro bizzze, i momenti, a tratti comici a tratti drammatici, della loro aterosclerosi; si cercava di recuperare pazienza e imporsi rispetto per la persona che restava nostro congiunto.

Molti cambiamenti, non ultimo quello degli impegni di lavoro della donna, hanno privato la famiglia di quel sostegno primario che permetteva all'anziano di restare con i suoi cari e molte famiglie ormai sono costrette, rassegnate o ben felici a seconda del grado di attaccamento e sensibilità verso il "vecchio", a depositare l'anziano parente nelle case di riposo.

A Rocca di Papa ci sono diverse strutture che si occupano di questo tipo di assistenza. Una di queste, immersa nel bosco, ricavata da vecchie ville, è ora gestita da un ente molto conosciuto a livello nazionale. Consente analisi e indagini radiologiche a prezzi non molto distanti da quelli che si affrontano in convenzione e ha, all'interno della sua organizzazione, servizi a lunga degenza.

È di questi giorni la notizia che l'ampio parcheggio nel bosco circostante, in una natura a tratti incontaminata, è stato trasformato in zona di sosta a strisce blu. Una notizia incredibile: parenti che vanno a trovare malati, ricoverati, anziani, anche due volte al giorno, badanti che si danno il cambio nell'assistenza di pazienti non più autosufficienti, dovranno pagare il pedaggio per la sosta temporanea.

Ci si chiede: ma dove potrebbero parcheggiare, alternativemente, i parenti degli "ospiti" o gli stessi occasionali utenti della struttura in questione? Forse dovrebbero giungere a piedi, con l'autobus o con un taxi, da Rocca di Papa, da Roma o altri punti più distanti? Stupisce la decisione di attingere introiti anche dai parcheggi: la struttura incamera poco meno di duemila euro mensili per un ospite a lunga degenza. È vero, a Roma in alcuni ospedali si paga, e pure caramente, la sosta: ma siamo nella metropoli, non si trova un posto libero se non con una straordinaria dose di fortuna, e molti sono rassegnati. Ma qui, in questo centro di riabilitazione e di cura, lo spazio per le auto non pare essere un problema di primaria urgenza al punto da dover richiedere un contributo per la sosta.

Ci si domanda, vedendo queste imprevedibili quanto singolari iniziative "economiche", di che pasta siano fatti alcuni amministratori. Gestiscono una struttura di assistenza, un luogo di sofferenza, di tragico epilogo di diverse esistenze e vanno ad attaccarsi alla speculazione di un parcheggio che non offre particolari problemi di spazio e di manutenzione? Viene da riflettere su quanto sia diventato sottile il grado di sensibilità di chi gestisce l'assistenza verso persone che vivono in solitudine il periodo forse più fragile, per molti definitivo epilogo, dell'esistenza.

Rita Gatta

La linea accogliente del teatro

Il teatro Artemisio "Gian Maria Volontè" di Velletri promuove ogni forma artistica di spettacolo

È trascorso poco più di un anno dall'inaugurazione del nuovo Teatro Artemisio che è un bene primario per la città di Velletri. L'Associazione Teatro Artemisio, costituita proprio per dare vita effettiva alla struttura gestendone l'attività artistica, ha scelto molto opportunamente di seguire una linea in grado di avvicinare allo spettacolo il maggior numero di persone. Infatti uno spazio così bello, ma anche così grande e costoso da organizzare e mantenere, rischierebbe un collasso di spese nel caso fosse adibito solo alla classica funzione della rappresentazione di drammi o commedie. Invece, come è avvenuto nel mese di marzo, ospitando di volta in volta musica classica, teatro di ricerca (*Fellini's dream*), musica lirica o leggera (*Omaggio a Lucio Battisti*),



Cine Twain Physical Dance Theatre (foto C. Picca)

pre impegnato, ma senza ingessature e magari divertente. Info www.teatroartemisio.it o tel. 338.43.75.464. (a. p.)

sti), balletto innovativo (*Cine Twain Physical Dance Theatre*) e teatro classico in adattamento moderno (*Otello ultimo Atto*) ha potuto "diversificare" l'offerta, come si dice, e accontentare una varia "platea" di fruitori con riscontri alternati ma nel complesso positivi. Anche le programmazioni future, sempre in accrescimento, prevedono titoli accattivanti. Per esempio: il 12 aprile Tullio De Piscopo; il 30 aprile *L'Arte della Commedia* di Eduardo De Filippo; il 3 maggio la compagnia di danza Atacama; il 4 *Shingle... Pratulungo per non dimenticare*; il 13 *Kafka sulla spiaggia*. Occasioni per un teatro sempre impegnato, ma senza ingessature e magari divertente. Info www.teatroartemisio.it o tel. 338.43.75.464. (a. p.)

Restyling della Via Sacra a Rocca di Papa

Appassionati di ogni età tra impegno civile, amicizia e divertimento

Da tempo, alcune persone di Rocca di Papa hanno aderito alla proposta, lanciata dall'Associazione Gruppo Archeologico Latino-Sezione Albana, di riappropriarsi, facendo opera di bonifica, della Via Sacra, un percorso che i Latini prima e i Romani poi utilizzavano per recarsi al Tempio di Giove Laziale, sul Monte Albano. Sezione Albana deriva proprio dal *Mons Albanus*, attuale Monte Cavo.

Tutto nasce dal profondo amore per il territorio: così questo gruppo di "volontari volenterosi" – dice Francesco Casciotti – ha iniziato l'operazione pulizia il cinque marzo scorso, dopo aver ottenuto i necessari permessi dalle Autorità preposte. Il Comune di Rocca di Papa ha messo a disposizione l'attrezzatura necessaria e al Gruppo Archeologico si sono unite tante persone entusiaste di poter dare un contributo. Il coinvolgimento iniziale si è trasformato in amicizia e condivisione di un obiettivo comune.

Ambizioso il programma che l'Associazione vorrebbe portare avanti: recuperare gradualmente diverse zone, siti archeologici come quello delle Grotte Cave, dove si sono rifugiati i roccigiani per sfuggire ai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, gli Arcioni, acquedotti romani, le Grotticelle, tombe preistoriche, il Romitorio sotto l'Abbazia di Palazzola, la Fortezza e appunto la Via Sacra.



Questi ragazzi sono semplici volontari, giovani e meno giovani, impegnati solo per la passione di rendersi utili, riappropriarsi e valorizzare la bellezza del territorio. Al momento della pausa pranzo, che accomuna nella condivisione del pasto le forze lavoro, momenti di ilarità: invitato dal gruppo a mangiare qualcosa un volontario forastiero ha risposto: «No, dopo il panino col bacon sto bene così.» E l'altro stupito: «E 'nd'a pijatu stu bacon, chi t'ha datu, che noa alemo fattu solu 'a panontella c'a ventresca?»

Il gruppo non ha né colori né bandiere e l'unica cosa che lo anima è lo scopo comune di conservare e mantenere le ricchezze storiche del territorio.

In questi giorni la Via Sacra sembra un salotto elegante. Dal mercoledì alla domenica, dalle 9:00 alle 16:00, si lavora alacremente bonificando in media circa 4-500 metri giornalieri. Il gruppo è intenzionato a proseguire l'attività di recupero fino all'ultimo tratto della Via Sacra, prima della via dei Laghi. Chi volesse partecipare, anche per altre bonifiche o nuove iniziative sul territorio, è ben accetta.

– sorride Francesco – e può contattare il Gruppo Archeologico Latino Sezione Albana su Facebook o al numero 3286228868.

Rita Gatta

Avete un'officina per moto, auto, camion, autobus, mezzi agricoli?

Lavorate i metalli o le plastiche?
Avete un'industria meccanica?

Fate manutenzione su impianti?
Gestite impianti industriali?

Lezzerini s.r.l.

Tecnologia per l'Industria e l'Energia

Via Maremmana, 15 - 00030 - San Cesareo (RM)

Tel. 06.9588.951 - info@lezzerini.it

www.lezzerini.it

Attrezzature, utensileria, prodotti chimici, sicurezza, abrasivi, saldatura, aria compressa, raccordi inox, ...

Mosca - Kiev: il lupo perde il pelo ma non il vizio

I mutamenti politici maturati e quelli imposti

La fine del XX secolo ha prodotto un terremoto politico-istituzionale in tutta Europa, modificando di fatto la conformazione geografico-politica di tutto il continente orientale. La caduta del muro di Berlino, il disgregarsi delle repubbliche Urss, hanno dato uno strumento ai cittadini per uno sviluppo democratico delle proprie nazioni. Da Gorbaciov a Eltsin il travaglio ha prodotto diversi traumi, permettendo alle nazioni più periferiche di distaccarsi dalla Russia o dalla sua egemonia. Con l'avvento di Putin, giovane e uomo forte (ex membro del famigerato KGB), la Russia stringe le maglie, e nel riproporre il vecchio sogno della "Grande Madre Russia" ristabilisce un controllo politico e militare rilevato ai propri confini. E così dall'Ossezia alla Georgia, alla Cecenia, e oggi con l'Ucraina, il lungo braccio di Putin detta le regole.

Il Presidente russo non è nuovo a interpretazioni personalizzate, quando da una parte dà credito a un dibattito aperto e progressista, dall'altra parte agisce ancora con direttive da KGB. Questo è successo anche per la sua nuova rielezione a premier, giostrando la costituzione a suo piacimento alternandosi con Medvedev, attuale Presidente in attesa di assumere nuovamente il potere come premier governativo, Putin permettendo.

Il gioco di potere in Russia sembra ancora legato al vecchio sistema del "Politburo", che perso il consenso del partito comunista è stato assorbito dai personaggi al potere, in grado di

controllare l'economia e la politica nazionale con un'immagine di "democrazia limitata e controllata". Lo stesso trattamento è per le nazioni di confine, non in grado di avere un'indipendenza economica e commerciale, e quindi dipendenti ancora dalla vecchia Madre Russia. Gli ultimi eventi succedutisi in Ucraina evidenziano le contraddizioni e l'incapacità di queste nazioni di intraprendere un percorso diverso dalla ormai passata egemonia sovietica.

Ho sempre sostenuto, e ne sono oggi ancora più convinto, l'autodeterminazione dei popoli, qualunque fosse la scelta e la collocazione internazionale. L'Ucraina si è trovata schiacciata da due pachidermi, l'Unione Europea con la sua intransigenza sulla stabilità dei conti economici o una conseguente politica di lacrime e sangue, e la Russia di Putin promotrice di un ricatto economico centrato sulla fornitura di gas metano e sull'erogazione di alcuni miliardi di dollari, certamente non gratuiti bensì destinati a porre le manette ai cittadini dell'Ucraina.

Le violenze sviluppatesi in questi ultimi mesi hanno mostrato il volto distorto dell'imposizione politica verso il dialogo che deve unire una nazione. La Crimea, le cui lotte intestine sono da rivedere nella distorsione storica che l'Urss impose con deportazioni e colonizzazioni, rischia di diventare il nuovo Kosovo, un campo di guerra tra etnie diverse sponsorizzate dalle potenze militari opposte. La contrapposizione dei blocchi poneva come fatto "accettato" l'oc-

cupazione politica delle nazioni satelliti, e così con Kruscev, segretario del Pcus, fu interrotta l'insurrezione ungherese in aria di indipendenza, con Breznev si ordinò di reprimere la "Primavera di Praga", ove l'invasione veniva combattuta da giovani studenti che si immolavano, primo dei quali è stato Jan Palach.

I carri armati e le forze di terra di Putin entrano in Crimea prive di mostrine di riconoscimento e occupano (come fecero i tedeschi con l'Italia) una nazione dove sono presenti militarmente con basi e flotte navali. Si parla di un'evoluzione democratica degli avvenimenti, difficili da vedere quando questi sono appoggiati da armi e presidi di stampo nazional-fascista-stalinista. Esprimere una libera opinione con una pistola puntata alla testa richiede molto coraggio.

Il risultato delle urne, scontato senza alcun evento o dibattito politico, sarà padre di un'evoluzione di "caccia ai cittadini" divenuti minoranza, con l'aiuto di forze paramilitari per l'inizio di una nuova pulizia etnica. Un problema di diritto internazionale, che riguarda non solo la Crimea bensì tutte le zone di confine sparse per il mondo. Risoluzioni di territorialità possono definirsi, dopo un'evoluzione politica indirizzata al dialogo e al rispetto di qualsiasi minoranza sia etnica che religiosa, una libera scelta che ponga la convivenza dei cittadini sopra gli interessi di maggioranze o Stati ritenuti "amici".

Gelsino Martini

SPEDIM
digital
www.spedim.it
t. 06.9486045
via A. Serranti, 137
Monte Compatri

...il centro stampa nei castelli romani
la qualità offset anche nel digitale

- 25 locandine 32x48cm a colori solo fronte **19,90**
- 500 volantini A5 (15x21) a colori solo fronte **79,90**
- 5.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **119,90***
- 10.000 volantini A5 (15x21) a colori fronte-retro **139,90***
- 25 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **49,90**
- 50 manifesti 70x100 alta risoluzione su 120gr. **79,90**
- 250 manifesti 70x100 altissima risoluzione offset **219,90**
- pannello pubblicitario in forex da 3mm 100 x 70cm a colori **39,90**
- striscione in carta decorativo 2mt x 1mt per fiere o feste **19,90**
- striscione BANNER in PVC pubblicitario 3mt x 1mt con occhielli **69,90**

500 biglietti stampa a colori solo fronte f.to 8,5x5,5 carta spessa da 300g con elegante scatola portabigletti **9,90** per tutti i nuovi clienti

riviste, opuscoli, cataloghi photoalbum, calendari, libri, tesi

da **0,90 cad.**
da **12,90 cad.**

Speciale voucher numerati e perforati per eventi e manifestazioni

*tempi di lavorazione 5/6 giorni dal ricevimento del file corretto per la stampa, i file ricevuti entro le 12,00 del giovedì verranno consegnati il giovedì successivo
tutti i prezzi sono riferiti al mese di uscita in corso e sono da considerarsi al netto dell'iva, per tutti i nuovi clienti con partita iva, esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf, tif o jpg.

Icone ai Castelli Romani

Le opere d'arte sacra di Emanuela Tardivo

Una signora semplice, dai modi gentili, molto disponibile. Accetta volentieri di parlarmi delle sue opere. È un'artista genzanese, che da sempre dipinge. Ha iniziato da bambina a osservare le opere di Alamberto Pucci, maestro infioratore di Genzano. La moglie dell'artista la invitò a entrare nella bottega artigiana e da quel giorno la giovane iniziò a collaborare e a dipingere con lui. L'artista era infermo, bloccato su una carrozzella: dopo la guerra d'Africa durante la seconda guerra mondiale, prigioniero dei tedeschi e portato a scavare carbone nelle miniere, in seguito alle ferite e a soli quarantacinque anni restò paralizzato.

Alamberto Pucci continuò a creare tappeti e quadri con i fiori in occasione delle Infiorate del Corpus Domini, anche se bloccato sulla sua carrozzina. Si faceva portare sul posto dai suoi collaboratori, tra i quali c'era la nostra Emanuela Tardivo, oggi iconista e artista tra le più conosciute ai Castelli Romani, e con un lungo bastoncino di legno indicava ai ragazzi quali parti infiorare e come farlo.

L'amore per la pittura portò Emanuela, dapprima dedita all'arte figurativa, ad avvicinarsi casualmente al mondo delle icone. Ha seguito numerosi corsi di iconografia presso il centro culturale Santa Maria in Cosmedin, tenuti dal maestro iconografo Ivan Polverari, conseguendo il diploma di iconografa.

Quest'arte sacra, spiega, inizia come percorso dallo scuro alla luce, come un cammino di fede e speranza: «l'icona è la parola di Dio scritta con l'immagine».

Le Madonne "scritte" da san Luca per intercessione dello Spirito Santo, sono essenzialmente queste: la *Madonna del Segno*, che indica la via attraverso Gesù: è la figura della mediazione che intercede verso Dio. Ne esiste una molto bella ai Castelli Romani, nel Santuario di Galloro. La *Madonna del Dolce Amore*, che rappresenta l'amore della madre per il Figlio, l'amore verso l'Umanità, la Maternità. La *Madonna Orante*, che "racconta" la vita di Gesù ed è rappresentata con le braccia e le mani rivolte verso il Cielo e il Figlio al seno.

Tutte le icone sono dipinte con tempera all'uovo, realizzate appunto mescolando il rosso d'uovo con i diversi pigmenti, su una tavola



La Madonna dei Martiri

geggata sulla quale viene applicata una foglia d'oro. Ogni colore ha una propria simbologia: l'oro simboleggia la luce divina; il rosso il sangue dei martiri, il blu tutto ciò che è trascendente, il mistero; il bianco l'armonia, la pace, la luce che è vicina; il verde la terra, la natura, la fertilità; marrone ciò che è terrestre, nella sua umiltà e povertà.

Ciascuna icona, dipinta con amore e preghiera, regala gioia e serenità a chiunque la riceva come dono d'amore. «Dipingere icone» dice la nostra artista «è il mio modo di pregare, di avvicinarmi al Trascendente».

Molte icone di Emanuela Tardivo sono state realizzate su tavole di legno proveniente da alberi tagliati alle Fosse Ardeatine e una "Icona dei Martiri" realizzata da questa artista è custodita all'interno del Museo delle Fosse Ardeatine.

Recentemente Emanuela Tardivo ha riprodotto, con le stesse tecniche antiche, alcune icone custodite nelle principali chiese dei Castelli Ro-

mani. La *Madonna di Versacarro*, la cui opera originale si trova nel Santuario di Nemi. La *Madonna dell'Abbazia di San Nilo*, donata da Papa Gregorio IX a San Nilo e San Bartolomeo. La *Madonna della Rotonda*, conservata in Albano Laziale in un santuario risalente al I secolo e adibito a uso cristiano nel X: conosciuta anche come Madonna del Suffragio e venerata dall'XI secolo, è stata invocata in periodi di epidemie di colera, siccità grandine, terremoto. Numerosi gli ex-voto per grazie ricevute. La *Madonna delle Grazie*, venerata nella Basilica di San Clemente in Velletri. La *Madonna di Caprocce* di Frascati. La *Madonna del Castagno* di Monte Compatri. La *Madonna della Neve* di Rocca Priora. Ogni opera è impreziosita con sbalzi in rame realizzati completamente a mano su legno vivo.

Numerose le mostre allestite e realizzate con successo di pubblico, tante le soddisfazioni e i riconoscimenti ricevuti. Eppure la semplicità e la serenità d'animo sono la sua carica interiore più evidente: sentimenti che trasmette mentre parla delle sue opere, raccontandone aneddoti e leggende.

Rita Gatta

Pillole, pensieri e pensierini

Errori. L'ex presidente (e Nobel per la pace) Mikhail Gorbaciov ha dichiarato che l'annessione della Crimea alla Russia ha riparato a un errore di Nikita Kruscev, che dispose l'accorpamento della stessa Crimea all'Ucraina. Potrebbe anche essere, ma di solito due errori non fanno una cosa giusta. E di solito i referendum non sono "sobillati" per annullare altre manifestazioni di volontà (il proposito dell'Ucraina di entrare nell'Unione Europea) che non piacciono.

Balletto. Non piace neanche l'eterno balletto delle sanzioni minacciate con il contagocce dalle altre Nazioni potenti nei confronti della Russia. È un gioco di posizione buono a far passare la notte. Poi amici come prima, a tutto gas.

Mina. Fiera di banalità dal Governo. «Lo facciamo non per l'Europa ma per i nostri figli.» «Vorrei essere giudicata non per le forme ma per le riforme.» «I giovani sono il nostro futuro ma anche il nostro presente.» Parole, parole, parole... Lavorare senza parlare: no?

Destino. Sembriamo destinati al tifo perenne. Prima, pro e contro Berlusconi; ora pro e contro Renzi. Innamoramenti a prescindere e odio a prescindere. Amazzoni o giustizieri. È che i caratterini non aiutano la distensione (e l'obiettività).

Ballerina. La revisione della spesa, pardon, *spending review*, è sulla scena ogni ora e svolazza di qua e di là. Copre questo e quello. Sono 3, poi 5, ma no 7, anzi 10 miliardi, chi vuole di più? Per adesso la battuta è quella vecchia: bambole (ballerine) non c'è una lira! A meno che non si "rivedano" i famosi aerei del cavalier Benito.

Missing. Senza tanti proclami il "papa venuto da lontano" sta rivoluzionando la Chiesa e il suo magistero, però è quasi scomparso dalle prime pagine. Rottamato anche lui da un diluvio di parole e saette di tweet.

Quote. Il discorso sulle quote rosa si è assopito. Proviamo a scuoterlo. Magari le quote riservate non sono giuste o dignitose, però un

pensierino conviene farcelo. Potrebbero sempre costituire un precedente per eventuali "quote azzurre", visto il sempre crescente declino (ossimoro casuale) dei maschietti nel confronto di genere.

Incroci. Due notizie si sono incrociate lo scorso 25 marzo rischiando di causare un inutile scontro. La prima riguarda la pubblicazione del libro *L'utilità dell'inutile*, di Nuccio Ordine: un eccellente saggio non tanto sul contrasto (in realtà solo presunto) su cultura umanistica e scientifica, quanto sul pericolo che "l'utile" diventi un fine in sé. Tesi confermata dalla seconda notizia: sembra che «l'ermo colle» dell'*Infinito* di Leopardi rischi di essere invaso da una *Country House* con relativi "utili". Non sfugge che l'*Infinito* ha una sua vita spirituale in grado di sopravvivere al cemento, ma blocchetto dopo blocchetto anche lo spirito più forte annega in un mare di indifferenza. In alcuni casi le cose sono solo spirito, e vanno conservate *integre*.

Alberto Pucciarelli

Gina Sanders e Michele Di Filippo, un meraviglioso accordo

A Genzano un originale concerto proposto nella Sala Consiliare del Comune

Dall'inizio dell'anno si è costituita l'Accademia per l'Alto Perfezionamento Musicale "Roma Castelli", che si propone tra l'altro di diffondere la cultura musicale a tutti i livelli. Uno dei primi eventi organizzati è stato un singolare incontro, svoltosi sabato 15 marzo, tra Gina Sanders, soprano di rilievo internazionale, e il ventenne chitarrista e compositore Michele Di Filippo, diplomato con lode, vincitore di numerosi concorsi e autore di due dischi con musiche originali.

Il concerto si è rivelato sorprendente per la sintonia tra voce e accompagnamento, e per l'assortimento dei brani. Le arie classiche da Bizet, Schubert, Strauss, Puccini e Gershwin erano alternate a esecuzioni per solo chitarra, due originali di Michele Di Filippo, *Il viaggio* e *Fantasia Partenopea*, e *La Fantasia* dalla *Traviata* di J. K. Mertz.

C'è stato anche un tocco prezioso nella già eccezionale serata. Infatti il giovane arti-



Gina Sanders e Michele Di Filippo (foto M. Martini)

sta non si è limitato ad accompagnare la splendida voce della soprano neozelandese, ma ha anche composto musica e parole per lei in due brani originali, *Lontano* e *Una voce nell'aria*. Gina Sanders li ha interpretati "suonandoli" con maestria con le sue corde vocali, felicissima di questa «prima esecuzione

mondiale» come ha dichiarato nel suo italiano perfetto. Conclusione della serata con classici mondiali partenopei e bis ripetuti, per un pubblico in piedi a tributare un omaggio calorosissimo e affettuoso ai due artisti, la stella internazionale sempre brillante e il talento locale che inizia la sua striscia luminosa.

È piacevole sottolineare che Gina e Michele, in perfetta aderenza con gli scopi dell'Accademia, nella mattinata dello stesso 15 marzo, hanno tenuto una lezione concerto agli studenti del Liceo Scientifico G. Vailati suscitando grande entusiasmo. Sperando che in futuro sia lo Stato a prevedere o incrementare una semina in favore della musica, per ora ci si deve accontentare di questi germi diffusi da meritorie associazioni culturali private.

Info: Accademia di Alto Perfezionamento Musicale "Roma Castelli" info.amroc@gmail.com o tel. 333.86.91.282.

Alberto Pucciarelli

Un pianoforte per Grandi

Conclusa a Villa d'Este di Tivoli la seconda edizione della rassegna pianistica

In occasione del bicentenario della nascita di Verdi e Wagner, è iniziata a dicembre 2013 la seconda edizione de "Il suono di Liszt a Villa d'Este". La denominazione nasce dal fatto che il grande compositore ungherese, del quale con l'edizione iniziale è stato ricordato nel 2011 il bicentenario della nascita, era solito soggiornare nella Villa per comporre e suonare in tranquillità. Lo faceva su un pianoforte marca Erard del 1879, del tutto simile a quello usato dai pianisti che dall'8 dicembre al 16 marzo scorso hanno partecipato ai concerti-matinée domenicali, una formula molto seguita.

Artisti di rilievo, come Massimiliano Genot, Antonello Maio, Roberto Prosseda, Ivan Donchev, Gesualdo Goggi, Michelangelo Carbonara, Vanessa Benelli Mosell e Alessandra



Alessandra Ammara e Giancarlo Tammaro

Ammara, hanno riscosso un enorme successo interpretando brani dei compositori celebrati e altri grandi classici. Due eccezionali presenze di cantanti lirici, Marta Vulpi e Cesidio Iacobone

il 15 dicembre, e Gina Sanders fuori programma il 23 marzo, hanno completato la rassegna.

È stato possibile realizzare questo evento, che unisce e promuove la cultura musicale e la valorizzazione del patrimonio artistico, grazie alla collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, che ha concesso l'uso della Sala del Trono del piano di rappresentanza della Villa. Il supporto prezioso dell'Associazione Culturale Colle Ionci e l'appassionata e curatissima direzione artistica del musicologo Giancarlo Tammaro hanno fatto il resto. Visti i risultati di qualità e di pubblico crediamo che l'evento sarà replicato per divenire un appuntamento classico.

(A.P)

...la tua Ottica di fiducia



Ottica al Corso

Ottica e Fotografia dal 1970

Corso del Popolo n°36 Grottaferrata
tel. 069459758

Oltre 40 anni di attività, l'esperienza per soddisfare qualsiasi richiesta di occhiali da **Vista** e da **Sole**.

Vasto assortimento di occhiali **Vintage**:

RayBan - Porsche - Dior - Versace - Gucci

Romeo Gigli - Persol - Yves Saint-Laurent

Matsuta - Harley Davidson - Gautier

Casanova - Casal - Ferré - Kenzo Nikon

È possibile effettuare **Fototessere** per documenti Nazionali e Internazionali.

Stampe digitali Subito da:

dvd / blue tooth / usb / schede

nei formati 10x15 - 13x18 - 15x23 - 20x30

Una statua per la donna



In occasione della festa della donna, l'8 marzo, è stata posizionata in piazza Vittime del Bombardamento di Propaganda Fide, ad Albano, una statua opera dell'artista Manuel Pettinelli donata dal locale Club Inner Wheel. Figura di donna in una posizione che sembra esprimere fatica e sofferenza, l'opera intende richiamare il percorso di emancipazione sociale e di progressiva liberazione dalle violenze compiute dalle donne di tutto il mondo. La statua è l'unico monumento "civile" inaugurato nella cittadina negli ultimi trent'anni.

Donne e architettura

Singolare iniziativa per onorare la professionalità di alcune donne architetto che hanno raggiunto livelli di eccellenza nel mondo: per una settimana a palazzo Savelli, ad Albano, sono rimaste esposte delle esaustive schede illustrative personali, che hanno riportato non soltanto riferimenti alle opere prodotte da queste professioniste, ma anche una sintesi sul loro modo di concepire la propria attività. Tra le donne oggetto di questa piccola "mostra" spiccano i nomi di Gae Aulenti, Sejima Kazuko e Zaha Hadid.

Tolleranza zero e decoro urbano

Nel 2013 la percentuale di conferimento differenziato dei rifiuti raggiunta dalla popolazione di Ariccia ha superato di poco il livello del 60%, ritenuto insufficiente ai fini di una corretta e conveniente politica di smaltimento. Per una discreta parte del territorio, inoltre, si registrano ancora comportamenti errati riguardo gli orari o il frazionamento dei rifiuti per tipologia nei vari giorni della settimana. In base a ciò, i responsabili locali della questione hanno avviato una campagna di sensibilizzazione e controllo a campione sui rifiuti, che prevede da un lato l'incentivazione dei comportamenti corretti, dall'altro l'erogazione di sanzioni elevate per le infrazioni riscontrate. L'obiettivo è indurre quanto più possibile al rispetto delle norme, che serve non soltanto ad aumentare la percentuale di differenziato, ma anche a migliorare in termini generali il decoro urbano e la vivibilità dei luoghi.

Vite da principi



Palazzo Chigi ad Ariccia è stato il contesto nel quale si è svolta, per la trasmissione *Bell'Italia* della Rai, un'originale "visita guidata" tra ambienti ed epoche storiche di alcuni secoli fa. Grazie a un'attenta regia sono stati infatti portati in scena momenti e situazioni specifiche del Seicento, epoca del massimo ful-

gore della famiglia Chigi, giunta perfino a occupare il soglio di Pietro con un suo esponente che assunse il nome di Alessandro VII. Le ricchezze degli ambienti del Palazzo hanno fatto da cornice a una vera e propria teatralizzazione di alcuni "pretesti" utili a giustificare la rievocazione storica: la dettatura del testamento di Maria Virginia Borghese, moglie di Agostino Chigi, nella sua stanza, ancora perfettamente conservata nel suo arredamento originale; una disputa tra due domestici intenti a commentare l'opulenza della famiglia proprietaria del Palazzo; il dialogo tra un principe e una duchessa invitati ad assistere all'*Adalinda*, una sorta di commedia musicale effettivamente rappresentata in quegli ambienti nel 1673. Una rievocazione storica di grande efficacia, insomma, dalle valenze culturali e turistiche assieme.

Giardini delle Ville Pontificie: si cambia

Per disposizione di papa Francesco, i giardini delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo saranno d'ora in poi visitabili con accompagnamento di una guida turistica per sei giorni a settimana, dietro semplice prenota-

zione presso il sito dei Musei Vaticani e biglietto da 26 euro. Estese su un'area di 55 ettari, le Ville Pontificie fanno parte delle zone extraterritoriali della Santa Sede in Italia, definite inizialmente nei Patti Lateranensi del 1929. Tra i punti già ora più frequentati dai visitatori figurano il Giardino Barberini, con paesaggi e resti archeologici di grande bellezza, nonché "angoli" sapientemente arricchiti da specifiche specie vegetali, quali i viali detti delle Rose, delle Erbe aromatiche e dei Ninfei, il Piazzale dei Lecci, e il Giardino del Belvedere, così denominato perché consente di intravedere, in lontananza, una striscia del litorale laziale meridionale.



zione presso il sito dei Musei Vaticani e biglietto da 26 euro. Estese su un'area di 55 ettari, le Ville Pontificie fanno parte delle zone extraterritoriali della Santa Sede in Italia, definite inizialmente nei Patti Lateranensi del 1929. Tra i punti già ora più frequentati dai visitatori figurano il Giardino Barberini, con paesaggi e resti archeologici di grande bellezza, nonché "angoli" sapientemente arricchiti da specifiche specie vegetali, quali i viali detti delle Rose, delle Erbe aromatiche e dei Ninfei, il Piazzale dei Lecci, e il Giardino del Belvedere, così denominato perché consente di intravedere, in lontananza, una striscia del litorale laziale meridionale.

Un premio al divertimento



Si è svolta a Frascati l'ottava edizione di "Ricerca, accoglienza, irriverenza", una manifestazione dedicata sulla centralità della lettura nella crescita dei ragazzi delle scuole primarie e secondarie. Articolato in una serie di proposte animate dagli stessi giovani, l'evento è stato cornice di una viva-

cerimonia di consegna di un "premio alla carriera" alla giornalista Mirella Delfini, da anni residente nel territorio di Grottaferrata, che dopo essersi dedicata per la maggior parte della sua professione all'informazione di attualità e alla divulgazione scientifica, si è "specializzata" in una forma di comunicazione scientifica per giovani contraddistinta dai toni dell'allegria e del divertimento. Autrice di testi quali *Insetto sarai tu!* e *Dal Big Bang all'Homo stupidus stupidus*, Mirella Delfini ha appena pubblicato *Vegetale sarai tu!*, conversazioni stralunate ma istruttive con piante e fiori.

Nuove tecnologie e tradizioni musicali russe



Igor, principe di Seversk, al comando del proprio esercito parte all'inseguimento della tribù tartara dei polovesiani, avendo al suo fianco il figlio Vladimir. Cattivi presagi, come un'eclissi di sole, e le appassionate richieste di ritardare la partenza rivoltegli dalla moglie, la principessa Jaroslavna, non servono a fermarlo. Igor e Vladimir cadono prigionieri dei polovesiani ed è in questa circostanza che il giovane conosce Konèakovna, figlia di uno dei capi della tribù tartara, e finisce per innamorarsene, fino a giungere alla decisione di sposarla.

È su questa traccia narrativa che si sviluppa l'azione de *Il Principe Igor*, opera lirica di Alexander Borodin, ricercatore medico (ignaro scopritore del colesterolo) e compositore russo tra i più famosi dell'Ottocento, promotore assieme ad altri celebri musicisti della valorizzazione delle sonorità tradizionali della sua patria. Raramente rappresentata, l'opera è stata di recente rappresentata in maniera virtuale, tramite un collegamento satellitare che ha trasmesso al cinema Piccolissimo di Ciampino (oltre che in poche altre sale italiane) l'esecuzione che andava in scena in contemporanea alla Metropolitan Opera di New York con la

direzione d'orchestra del maestro Gianandrea Noseda e la regia di Dmitri Tcherniakov. L'allestimento ha così regalato la possibilità di una partecipazione assolutamente impensabile anche solo pochi anni fa.

La lotta ai falsi permessi

Agenti del commissariato di Ciampino hanno portato a termine un'atra delle loro periodiche operazioni di controllo con il ritiro di una dozzina di permessi illegittimi utilizzati soprattutto per riuscire a parcheggiare nei pressi della stazione ferroviaria. Alla verifica, è risultato che dei 15 permessi concessi per parcheggiare nelle aree riservate agli invalidi, l'80% era per vari motivi abusivo: o per l'utilizzo da parte di terzi di un permesso rilasciato a un reale invalido, o perché si trattava di semplici riproduzioni di una carta vera (fotocopie, scansioni), o per il continuato uso di un permesso concesso a una persona defunta. Le indagini stanno ora accertando la provenienza dei permessi originari, per verificare l'eventuale perseguibilità degli autori degli abusi. In passato situazioni simili si sono concluse, al tribunale di Velletri, anche con condanne ad ammende fino a 30mila euro.

Dalla scienza



Nell'ambito degli "Incontri di Scienza" organizzati tutti gli anni nella città di Frascati a cura dell'Associazione Tuscolana di Astronomia "Livio Gratton", si svolgono in queste settimane alcune conversazioni con protagonisti della vita scientifica italiana intervistati, sui temi di loro pertinenza, da noti giornalisti italiani. Ha

iniziato il ciclo un'intervista all'astronauta Umberto Guidoni, che ha parlato de "Lo spazio e la nuova frontiera dell'uomo", seguito a ruota da Luciano Maiani, che ha illustrato "la particella di Dio", ovvero l'ormai famoso bosone di Higgs. Il programma prevede altre due conversazioni: una di Giovanni Bignami su "L'universo e i limiti del conoscibile"; l'altra di Giorgio Manzi su "L'avventura dell'evoluzione umana".

Un patrimonio documentario perduto e (in parte) ritrovato

Un corno scalpore ha suscitato, attorno alla metà di marzo, l'annuncio dato dai figli del giornalista Raffaele Marciano (morto nel 2003) che un gran numero di faldoni, appartenuti al padre e da questi donati alla biblioteca comunale di Frascati, contenenti articoli e documenti storici sulla cittadina relativi al periodo 1960-1999 sarebbe andato perso. Il giorno successivo a quello del comunicato, tuttavia, 43 di quelle cartelle sono state ritrovate tra i materiali dell'archivio storico comunale e ciò ha aperto la prospettiva di poter rintracciare, prima o poi, anche l'altra parte del materiale, che per decenni era stato pazientemente accumulato dal giornalista nell'intento di costruire una base documentaria di riferimento per l'evoluzione storica di Frascati. Sembra in ballo, ora, anche la biblioteca personale di Marciano, che i figli avrebbero intenzione di donare al Comune purché possa concretamente costituire un patrimonio a disposizione degli studiosi e degli interessati.

La storia dell'Abbazia raccontata da libri, stampe, disegni



Ci sono anche fotografie d'epoca e documenti manoscritti, oltre ai libri, alle stampe e ai disegni, a raccontare le vicende dell'Abbazia di San Nilo: tutti materiali da tempo esclusi dalla consultazione (a causa di un lavoro di restauro che non si è

ancora concluso) e che ora sono stati riproposti all'attenzione del pubblico per mezzo di una serie di pannelli illustrativi esposti in uno spazio appositamente allestito all'interno della Fiera nazionale di Grottaferrata che si è tenuta a fine marzo. Contemporaneamente si sono tenute visite guidate nelle sale della Biblioteca Statale dell'Abbazia, in una delle quali era stata predisposta una selezione di manoscritti del x-xiv secolo. Nella Loggia Farnesiana, affrescata nel 1569 dal pittore fiammingo Cornelis Loots, sono state inoltre presentate edizioni rare di libri a stampa del xv e del xvi secolo.

Massimo Biondi

Cartoline dai Castelli Romani

Una serata giocata tra musica, canto e poesia

Tra le numerose iniziative organizzate dal Parco Regionale dei Castelli Romani è rientrata a pieno titolo quella che ha visto protagonista la

Al pubblico la poetessa e publicista roccigiana ha proposto, nella sede di Villa Barattolo a Rocca di Papa, il suggestivo borgo attraverso suoi apprezzatissimi versi inframezzati da notizie storico- etnico- artistiche. Non sono mancati aneddoti umoristici in dialetto, brani e poesie in lingua, arricchiti da immagini scelte, molto caratteristiche, che hanno accompagnato il pubblico per mano, tra stretti vicoli di sanpietrini e muri di lapillo della Rocca. Per una carrellata di cartoline "dipinte" in poesia, l'autrice ha carpito scorci e paesaggi, momenti illustranti il paese nelle sue particolarità.

Canzoni popolari romane hanno aperto la serata con le voci e chitarre di Luciano Micheli e Stefano Di Rienzo, quest'ultimo anche alle percussioni; Fernando Olivieri chitarra, Pino Cerabino, guardiaparco, al basso. Gradi- te melodie che hanno intermezzato gli interventi dell'autrice. Panorami d'incanto, viuzze con le loro storie intrecciate tra profumi d'antico e tradizioni, chiese ricche di storia e arte, in un clima affabile e positivo con riferimenti anche al presente, hanno reso pienamente *Le cartoline dai Castelli Romani*, con Rocca di Papa in poesia. La scelta dei testi, i riferimenti

introdotti sapientemente, arricchiti con informazioni e curiosità inedite gradite al pubblico, sono stati completati con figure che hanno avuto in qualche modo legami con il paese. Aneddoti di personaggi reali e leggendari, papi e famiglie nobili, aspetti di un paese con al centro la sua Fortezza, citati tra un verso e l'altro, sono stati testimonianza in un percorso di puntuali riferimenti e, al culmine, la poesia. Cinzia Barbante, responsabile guardiaparco che ha coordinato la serata, ha contribuito ad allietare l'atmosfera creatasi, anche grazie alle sue interpretazioni nella lingua del luogo, di versi estratti dalla raccolta *Svinguli svrànguli* di Rita Gatta.

Lina Furfaro



regina dei Colli Albani con *Cartoline dai Castelli Romani: Rocca di Papa in poesia*, realizzata da Rita Gatta, che ormai da tempo si dedica alla diffusione e soprattutto alla valorizzazione della cultura, delle tradizioni popolari e del dialetto nel territorio.



Il colore, il profumo

Camelie a Velletri, Orchidee a Monte Porzio Catone, petali multicolori anche diversi altri rapporti con i fiori: Ariccia con le azalee, Rocca

Una Festa bagnata e fortunata

Il maltempo ha in parte condizionato la 20ª Festa delle Camelie

La pianta di camelia gradisce il terreno acido e umido, ma non il ristagno d'acqua. Domenica 23 marzo Velletri, come tutto il resto della Penisola, ha dovuto sopportare un'intensa perturbazione con pioggia e freddo. Non è stato piacevole per i fiori, ma soprattutto per gli organizzatori e quanti si proponevano di partecipare in massa a questo evento tanto atteso. Eppure il successo non è mancato, sia perché la festa si è svolta, come previsto, anche sabato 22 quando il clima è stato più che accettabile, sia per il fatto che la festa si è articolata in varie manifestazioni e attività. Ne hanno sofferto solo quelle all'aria aperta, ma gli appassionati non si sono scoraggiati, mentre le mostre e le attività al coperto sono state frequentatissime e particolarmente apprezzate.

In realtà la manifestazione è iniziata nel pomeriggio del venerdì, quando sono state inaugurate le mostre di "Silvio Piola. Il Mito" e quella bibliografica di volumi antichi, presso il Fondo Antico della Biblioteca, in occasione delle celebrazioni del Bimillenario Augusteo. Nella mattinata di sabato l'inaugurazione ufficiale della Festa presso il Parco Comunale Villa Ginnetti e la vicina Galleria, presenti Paola Piola, figlia del campione scomparso, e Sandra Milo, accolte dalle Autorità locali. Poi l'apertura del "Velletri Expo. 8ª Mostra Triennale d'Arte

e Artigianato" presso il Liceo Artistico "A. Cederna", apertura degli stand espositivi di fiori e prodotti locali e spettacoli musicali. In serata, nel teatro naturale del Parco, intitolazione della "Camelia Piola" alla presenza dei familiari e premiazioni dei partecipanti ai numerosi eventi sportivi collegati.

Sia sabato che domenica, tra tante esibizioni e appuntamenti, la festa si è incentrata sulle visite guidate gratuite, con bus navetta, ai giardini privati più belli, all'Istituto Sperimentale per l'Enologia e all'Istituto Tecnico Agrario per ammirare piante secolari di camelie e altre bellezze e risorse del territorio. Nella Galleria Ginnetti hanno colpito al cuore e al palato le bellezze e le dolcezze dell'Associazione Enogastronomica "Amici di Ratatouille", quando la gara dei cuochi pasticceri si è conclusa in una goduria di assaggi gratuiti. Purtroppo le esibizioni di bande e ginnasti, i cortei di sbandieratori e i raduni motociclistici sono rimasti al palo, ovvero al riparo della pioggia, e verranno buoni nel futuro prossimo. Neppure le installazioni create dal Maestro Sergio Gotti, un ardito accostamento della *Regina viarum* alle camelie, sono state risparmiate dalla pioggia degli anni duemila. Però, dove si è potuto, l'interesse e il divertimento non sono mancati, per un bilancio comunque positivo.

Alberto Pucciarelli

Briciole di storia Perché le camelie a Velletri

Se a Genzano la tradizione dell'Infiorata dura da secoli (ripresa probabilmente da un'iniziativa simile che si svolgeva a Roma) ed è giunta quest'anno alla 236ª edizione, a Monte Porzio Catone le orchidee sono arrivate soltanto nel 1996 per volontà di un appassionato che ha voluto condividere il suo amore per questi fiori con i concittadini e con visitatori occasionali, nel tempo divenuti sempre più numerosi fino a raggiungere le decine di migliaia.

Più di altri fiori, l'orchidea è fonte di continua meraviglia per la diversità pressoché infinita di forme e colori con cui può presentarsi, dato che raggruppa in natura più di 25mila specie, cui dovrebbero poi aggiungersi le varietà che si ottengono mediante sapienti incroci e ibridazioni. Fiore salito agli onori della letteratura gialla, perché prediletto dal detective ciccione Nero Wolf, non ha però mai raggiunto su questo terreno la celebrità delle camelie, ornamento preferito dalla famosa *Signora* raccontata da Dumas e di Oscar Wilde, che amava fregiarsene tenendone sempre una all'occhiello della giacca.

Essenzialmente ci sono due motivi: l'habitat e una particolare tradizione, sorretta da un dissimulato amore. La camelia, originaria del Giappone e, in alcune versioni meno eleganti, della Cina, si adatta a diversi ambienti ma predilige terreni acidi e ben drenati, come in genere sono quelli di origine vulcanica, nonché un clima caldo ma abbastanza umido. Tutte caratteristiche che si ritrovano nel territorio veliterno, uno dei pochi vocati in Italia, assieme al Lago Maggiore e alla provincia di Lucca. Ma naturalmente la predisposizione ambientale non basta, e in verità il veliterno, da sempre contadino e piuttosto ruvido di carattere, ha dato segno di voler temperare le asprezze del lavoro e di una vita di relazione "sobria" accompagnandosi a questo fiore inodore (anche il profumo sarebbe stato troppa smanceria) ma resistente e dalle mille forme e dai mille colori.

Così l'intera campagna e ogni piccolo casolare sono abbelliti da camelie che i proprietari riproducono con facilità per talea o margotta, facendone volentieri dono agli ospiti. Accanto a quest'uso privato, nel tempo sono sorte aziende vivaistiche di rilievo che mettono successi in campo nazionale e internazionale. La festa delle camelie per Velletri è naturale come la festa dell'uva.

(p.a.)



LE FESTE DEI FIORI

Profumo dei fiori

ri a Genzano. E non finisce qui, perché i Castelli hanno o hanno avuto Priora con i narcisi, Lanuvio con le rose, Frascati con le gardenie.

Mostre

In occasione della festa popolare si sono svolte a Velletri due mostre di diverso aspetto ma entrambe interessanti. La mostra antologica "Silvio Piola. Il Mito", inaugurata nella Sala delle Lapidi del Comune il 21 marzo alla presenza della figlia Paola e del presidente della Polisportiva Lazio Antonio Buccioni e rimasta aperta fino al 30, in circa 60 pannelli, sulla traccia della vita sportiva del calciatore, dagli esordi ai trionfi internazionali, ha offerto un quadro



degli eventi di almeno trent'anni a cavallo della seconda guerra mondiale, facendo giustizia di alcuni luoghi comuni relativi al particolare periodo storico.

La mostra "Velletri Expo. 8ª Mostra Triennale d'Arte e Artigianato", anch'essa inaugurata in contemporanea alla festa delle camelie, rimarrà aperta fino al 12 aprile presso il Liceo Artistico "A. Cederna" in via Luigi Novelli. In diverse sale sono esposte opere di pittura, scultura, ceramica, gioielleria, progettazione e altro. Alla rassegna hanno collaborato altri licei artistici regionali, nonché l'Accademia Castrimense Onlus. La particolarità di questa manifestazione consiste nel fatto che si svolge all'interno dell'istituto e i visitatori, oltre ad ammirare le originali creazioni, entrano direttamente in contatto con le aule e i laboratori delle varie sezioni didattiche. Possono così rendersi conto e in alcuni casi partecipare alla nascita dell'opera d'arte, in un percorso che diventa vivo e personale. La tradizione dell'originaria Scuola d'Arte, che ha formato eccellenti Maestri affermati anche in campo internazionale, viene mantenuta alta anche in tempi di carenza di risorse e di scarsa attenzione per la materia da parte di alcune istituzioni statali. (a. p.)

Orchidee dal mondo

La mostra internazionale delle orchidee di aprile a Monte Porzio Catone è una delle varie iniziative che ruotano sui fiori nell'area dei Castelli Romani. Giunta quest'anno alla diciannovesima edizione, la mostra si è da tempo imposta all'attenzione generale non solo per la bellezza e la gradevolezza della specie floreale messa al centro dell'evento, ma anche per la dimensione realmente planetaria della manifestazione, che accoglie di solito – e così sarà anche quest'anno – esemplari che provengono da Paesi del Centro e del Sud America, dell'Asia, dell'Europa. Tipici della presente edizione 2014 saranno alcuni espositori della Francia, del Venezuela e della Germania, che presenteranno nuovi incroci dai colori e dalle forme straordinariamente variegati.

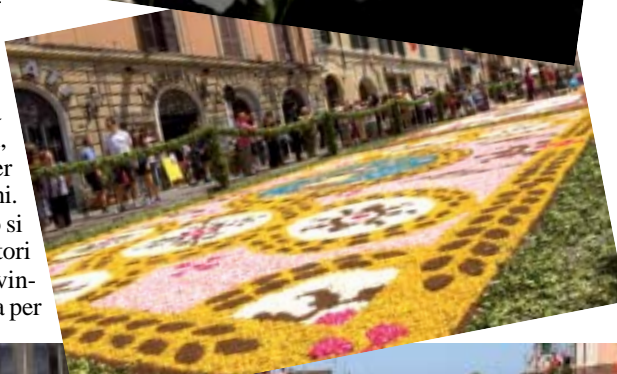
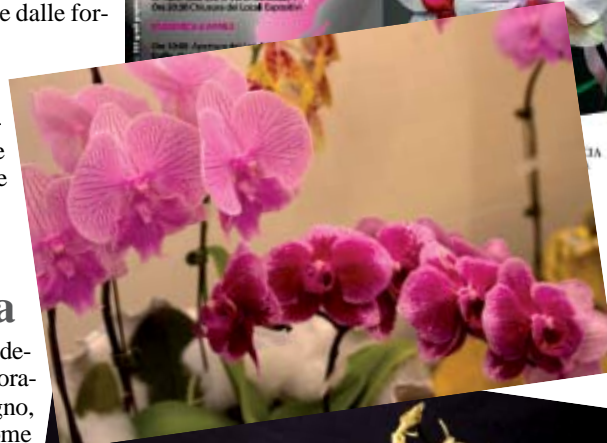
Coinvolto dalla festa, il paese ospiterà una nutrita serie di eventi, dagli sbandieratori di Cori a escursioni guidate nei luoghi di interesse storico e archeologico, da conferenze a musiche suonate lungo le vie, in un'atmosfera di festa capace di coinvolgere completamente il pubblico.

In preparazione l'Infiorata

Sono stati appena definiti i quindici bozzetti che guideranno le colorate e artistiche composizioni dell'Infiorata che si svolgerà quest'anno nei giorni 22 e 23 giugno, lungo via Italo Belardi di Genzano. Numerosi, come sempre, i motivi simbolici e figurativi che si succederanno lungo la strada storicamente deputata a ospitare la manifestazione, e che dovranno rappresentare oltre ai tradizionali dipinti religiosi anche temi di diverso impegno, come l'arte di Michelangelo, Matisse e Degas, la grandezza di Nelson Mandela, il martirio delle Fosse Ardeatine, l'Arma dei Carabinieri.

Grande attesa suscita inoltre la scelta dell'artista ospite nella persona di Mimmo Paladino, noto pittore e scultore esponente della Transavanguardia, che vanta un'esperienza di tutto rispetto anche in campi assai diversi dell'espressione artistica, che spaziano dall'acquaforte alla lineografia, dalla xilografia al cinema. Per l'Infiorata, l'artista ha presentato il bozzetto di uno dei suoi quadri, *Mater*, mentre sue opere rimarranno esposte per tutto il periodo all'interno di Palazzo Sforza Cesarini.

Gli organizzatori e la cittadinanza di Genzano si aspettano che, come ogni anno, moltissimi visitatori provenienti da ogni parte dei Castelli e della provincia di Roma affolleranno le ali laterali della strada per ammirare, sorpresi, gli abili giochi colorati dei petali di fiore.



- ▶ Gennaio - Sono stati pubblicati i libri:
 - *Ricordi, cronaca, poesie in dialetto monticiano* di Tarquinio Minotti;
 - *Fantasia e realtà in dialetto monticiano* di Gianni Diana;
 - *Er congresso delli trapassati e altro* di Enzo Mattei.

▶ Marzo - È stato pubblicato il libro *Tutti a Scuola* di Tarquinio Minotti.

▶ Marzo - Evento *Aperitivo con l'Autore* - Presentazione dei libri, edizione Controluce, *Ricordi, cronaca, poesie in dialetto monticiano* di Tarquinio Minotti e *Fantasia e realtà in dialetto monticiano* di Gianni Diana. Interventi di Maria Rosaria Minotti e Rita Gatta.

▶ Aprile - Per tutto il mese, presso Controluce Point, si è tenuto il "Corso di Fotografia Gratuito per Principianti" curato da Vinicio Tullio della Sezione fotografica "Il Grottino fotografico".

▶ Aprile-maggio - La nostra testata ha partecipato, con Armando Guidoni, ai lavori della giuria per l'assegnazione dei premi ai vincitori della settima edizione del concorso *Giornalisti nell'erba* organizzato dall'associazione *Il Refuso*.

▶ Maggio - Evento *Aperitivo con l'Autore* - Presentazione del libro, edizione Controluce, *Tutti a Scuola* di Tarquinio Minotti. Intervento di Maria Rosaria Minotti.

▶ Maggio - A Controluce Point si è svolta una mostra degli amici della Sezione fotografica "Il Grottino fotografico".

▶ Maggio - La Sezione fotografica ha avviato un progetto per la realizzazione di un libro illustrato riguardante i luoghi insoliti, ma non meno interessanti, dei comuni inseriti nell'area della Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini.

▶ Giugno - È stato pubblicato il libro di Aldo Onorati *Dove ti porta il caso*.

▶ 14-16 giugno - Nell'ambito dei *Venerdì culturali di Controluce*, è stata presentata la mostra

di pittura "Gli acquarelli di Luciano Vanzo" presso Controluce Point.

▶ Giugno - Nell'ambito dei *Venerdì culturali di Controluce*, si è svolto l'evento "Incontro con Aldo Onorati" presso Controluce Point. Il grande letterato e dantista ha descritto e declamato *Frate Francesco e Madonna Povertà* dall'XI Canto del Paradiso di Dante. È seguita la presentazione del suo romanzo *Le tentazioni di Frate Amore*.

▶ Giugno - Nell'ambito dei *Venerdì culturali di Controluce*, la Compagnia LAPEGRAMA ha presentato presso Controluce Point *Come andarono i fatti*, pièce teatrale dal testo omonimo di



La Compagnia LAPEGRAMA a Controluce Point

Maria Lanciotti.

- Riduzione adattamento teatrale e regia: Roberto Pennacchini

- Interpreti: Antonella Fede (Sarina), Angelo Cavaterra (Italo), Marco Tredici (Silvio), Patrizia Arcioni (Maligna), Eleonora Fede (Pettegola), Adele Germani (Bonaria) e Luca e Jo della scuola di danza "Rosa Dance" - Velletri

- Coreografie: Virgilio Maggiore

- Luci: Gianni Bottacci

- Suoni: Marco Pennacchini

▶ Luglio - L'Associazione Photo Club Controluce, nell'ambito dei *Venerdì culturali di Controluce*, ha presentato presso Controluce Point *La Fisarmonica di Claudio Ginobi, concerto di un virtuosista*. Il concerto ha spaziato tra le musiche antiche per clavicembalo con autori come C.Daquin e P.Rameau sino alla più complessa musica di J.S.Bach per arrivare poi alla musica contemporanea di autori quali Wiacheslav Semionov e Franck Angelis ed alcune trascrizioni delle musiche di Vivaldi e Rossini.

▶ Luglio - Nella sede di Controluce Point è stato proposto *Il Vangelo Esseno della Pace*, un antichissimo testo religioso e antropologico, nella lettura scenica di Edoardo Torricella, interprete cinematografico di figure spirituali di grande rilievo, quali san Paolo negli *Atti degli Apostoli* di Roberto Rossellini e don Milani nell'omonimo film. Al termine è seguito un interessante dibattito con il pubblico.

▶ Dal 17 al 21 luglio 2013 - Il Comune di Monte Compatri e l'Associazione culturale Photo Club

Controluce hanno riproposto un grande evento culturale rimettendo in scena, per la quinta volta, l'arte del teatro amatoriale dei Castelli Romani e del Lazio. Il Parco Karol Wojtyla (ex Cimitero del Romito), ormai tornato al suo antico splendore, anche nel 2013 ha ospitato la rassegna teatrale con la quale è stato aggiudicato il Premio "Città di Monte Compatri". Anche in questa 5ª edizione c'è stata la partecipazione di 4 compagnie teatrali (più una fuori concorso), ognuna delle quali ha rappresentato una commedia scelta tra il repertorio classico e noto del teatro italiano ed internazionale. La conduzione della manifestazione è stata affidata all'attore Toni Garrani. La sua presenza sul palcoscenico è stata una piacevole conferma di quanto egli apprezzi questa rassegna.

Il premio "Città di Monte Compatri" è un evento molto atteso da tutta la comunità castellana. Il successo della manifestazione è cresciuto di anno in anno, richiamando sempre più spettatori provenienti da tutta la provincia di Roma. È un'occasione che fa rivivere la passione per il teatro amatoriale – una forma artistica che è sempre più praticata da attori semi-professionisti e molto apprezzata dal pubblico italiano – in una cittadina, come Monte Compatri, già caratterizzata da un'attività artistica e culturale molto ricca e vivace. Una giuria tecnica composta da illustri esponenti dello

spettacolo – il regista teatrale e cinematografico Edoardo Torricella e l'attore Toni Garrani – insieme al Direttore artistico Armando Guidoni ha assegnato il premio alla Compagnia teatrale romana "Il Teatro" che ha rappresentato la commedia *Tango* di Francesca Zanni. La giuria "popolare" ha confermato la valutazione della giuria tecnica assegnando anch'essa il premio "Gradimento del pubblico" alla Compagnia teatrale "Il



La compagnia teatrale romana "Il Teatro" ritira il premio

Teatro".

Altri premi assegnati:

- Migliore regia a Marco Domizi per *Rugantino*
- Migliore scenografia a Luciano Gioacchini, Silvia Verrengia, Alessia Genovese per *Rugantino*
- Migliore attrice protagonista a Sara Margiotta nel ruolo di Clara in *Tango*
- Migliore attore protagonista a Leonardo Vacca nel ruolo di Wadsworth in *Cluedo - Signori, il delitto è servito*
- Migliore attrice non protagonista a Giulia Felci nel ruolo della 'Topastra' in *Lo facciamo in 4*
- Migliore attore non protagonista a Aldo Nardini nel ruolo del narratore in *Lo facciamo in 4*

CORSO DI FOTOGRAFIA GRATUITO PER PRINCIPIANTI
A CURA DELLA SEZIONE FOTOGRAFICA DI CONTROLUCE

Giorno 1 (3 aprile 2013)
La fotocamera
I sensori
L'esposizione
Gli automatismi

Presso il Controluce POINT
Via G. dalle Bande Nere, 1
Info: fotografiam@controluce.it

Giorno 2 (10 aprile 2013)
Gli obiettivi
La profondità di campo
Il tempo di scatto

Giorno 3 (17 aprile 2013)
La composizione della foto
La regola dei terzi
Ritratto
Paesaggio
Controluce
Architettura
Riflessi

Giorno 4 (24 aprile 2013)
Creatività
Accessori fotografici
Panning
Ora blu
Simmetrie architettoniche
Punto di fuga
Mosso

- Migliore caratterista a Marco Domizi nel ruolo di Mastro Titta in *Rugantino*
 - Migliore caratterista a Corinna Castelli nel ruolo di Mrs. White in *Cluedo - Signori, il delitto è servito*

► Luglio - Nell'ambito dei *Venerdì culturali di Controluce*, si è svolto presso Controluce Point l'*Incontro con Maria Lanciotti*. La scrittrice e giornalista ha dialogato con Armando Guidoni sul tema: *Il senso della poesia oggi*. Letture a cura di Roberto Pennacchini e Antonella Fede.

► Agosto - Nell'ambito dei *Venerdì culturali di Controluce*, si è svolto presso Controluce Point l'*Incontro con Rita Gatta*. La scrittrice e giornalista Rita Gatta ha presentato il suo libro *Frusci del silenzio* edizioni Controluce 2012. Letture a cura di Alfredo Piacentini.

► Agosto - Nell'ambito dei *Venerdì culturali di Controluce*, si è svolto presso Controluce Point il *Concerto* del soprano Monica De Propri e della pianista Kim Mihee. Sono stati eseguiti i

socio vitalizio che userebbe i locali per attivare uno studio di grafica e design. Ad oggi la vendita non è stata ancora definita.

► Settembre - È stato pubblicato il libro *Un passo alla volta. Diari di viaggio* di Tarquinio Minotti.

► Ottobre - È stato pubblicato il libro *La questione del Lago Regillo. Storia e leggenda* di Pietro Frangini, seconda edizione.

► Ottobre - È stato concluso l'iter burocratico per la registrazione al Tribunale di Velletri della testata 'online' CONTROLUCE.IT

► Ottobre - È proseguita la collaborazione con l'ISA Roma2 per la redazione del giornale scolastico dell'Istituto curato da Silvia Coletti.

► Novembre - Il "Grottino fotografico" ha curato un ulteriore corso di fotografia gratuito per principianti presso Controluce Point.

► Novembre - È stato pubblicato il libro *In punta di cuore* di Ivana Uras.



brani: *Mi chiamano Mimì*, dalla *Bohème* di Puccini; *Etude Op. 10 N.3*, di Chopin; *Depuis le Jour, Louise*, di Charpentier; *La Campanella*, di Liszt; *Un bel di' vedremo*, dalla *Madama Butterfly* di Puccini; *Les Jeux d'eaux a la Villa d'Este*, di Liszt.

► Settembre - L'Associazione ha iniziato a operare per la vendita della sede di via Carlo Felici, ormai inutilizzata e fonte di spese. È stato individuato l'acquirente nella persona di un nostro

► Novembre - È stato pubblicato il libro *Righi sulla cenere* di Luca Leoni.

► Dicembre - È stato pubblicato il libro *In carrozza con il Cardinale Duca* di Gregorio Grande.

► Dicembre - È stato pubblicato il libro *Il Caligola riflesso* di Maria Lanciotti.

► Dicembre - L'Associazione Photo Club Controluce ha partecipato all'evento *Incontro con l'autore* nella Libreria Mondadori di Velletri. È stato presentato il libro, Edizioni Controluce 2013, *Righi sulla cenere* di Luca Leoni.

► Dicembre - Sotto la guida del fotografo Alessio Rocchi, del "Grottino fotografico", si è svolto un nuovo corso base di fotografia per apprendere o ampliare le conoscenze sull'utilizzo di Photoshop CS5.

► Dicembre - Si è svolta la campagna di tessera-mento con l'annuale cena sociale. Nel corso della serata sono state consegnate le targhe ai collaboratori con il più lungo rapporto di partecipazione.

► Nel corso del 2013 il "Grottino fotografico" ha organizzato numerosi "Contest fotografici" ciascuno dei quali si è concluso con la premia-



zione della migliore foto realizzata sul tema prescelto. Tutti i lavori dei partecipanti sono stati inseriti nel sito www.fotografia.controluce.it

► Come ogni anno, da ormai quasi 23 anni, è stata curata l'edizione e la puntuale distribuzione (non è stato mai mancato un appuntamento, compreso il mese di agosto) di 12 copie del giornale "Notizie in... Controluce".

► Si è proseguito nel forte impegno, sia economico che di risorse umane, del riversamento 'online' nel portale web di Controluce di tutti i numeri della rivista e di tutte le ricche informazioni divulgate attraverso le numerose rubriche del portale web.

► Inoltre, sono proseguiti tutti gli impegni che vedranno la loro conclusione nel corso del 2014: giornale cartaceo, portale web, 6° Festival teatrale, conferenze, pubblicazione di libri, presentazioni, mostre, gite, ecc.



A chi piace l'iconografia del femminicidio?

Anche il linguaggio, sia verbale che simbolico, contribuisce a creare il rispetto fra i generi

Posto che ci piace pensare che siamo in una fase di cambiamento che sembra ora faccia il paio con la lunga fase di decadenza, sarà possibile auspicare che finisca al più presto questo "nomificio" inventato da un giornalismo senza tanti orizzonti, ripiegato sulla quotidianità senza rispettare, a volte, il vissuto delle persone: i cui fatti passa al setaccio largo quando serve e strettissimo quando conviene.

Ultimamente la giornalista Rai Roberta Serdoz si è preoccupata di raccontare di figli e famiglie che restano orfani di madre, con, al-

l'improvviso, il padre-mostro se non morto, richiamando a una sensibilità diversa che travalichi l'univoca trattazione dei passaggi efferati dell'omicidio. Su giornali, riviste e persino nelle locandine e nei manifesti di associazioni che dovrebbero avere a cuore la questione "assassini di donne", non tutta e non solo di interesse femminile, appaiono immagini "esemplificative dell'orrore" come non vorremmo più vedere. Mentre quando si scrive di diritti umani di adulti o minori, vittime di abusi, di guerre civili, si utilizzano foto con metaforiche righe di filo spinato, mani che cercano aiuto, la tenue luce d'una candela (una vecchia immagine Amnesty),



Finaliste di Miss Mondo Italia 2013 manifestano contro il femminicidio a Gallipoli

d'uso consueto anche nelle notizie di crimini spietati, su locandine, manifesti e articoli su assassini di donne e promozione di nuova cultura contro questi, si scatena il delirio visivo.

Si sono viste apparire in sequenza: donne con polsi o corpi legati, trascinate, battute, il volto blu, il sangue che scorre. Nei programmi televisivi "rotocalco" (in prima serata come a tarda notte) uomini che sembrano rifare ogni volta il verso alla scimmia di *2001 Odissea nello spazio* con vittima sacrificale. L'immagine femminile, contraltare di questa, dovrebbe essere quella di ragazze e donne che appaiono in biancheria intima, elegante o ammiccante, accanto a ogni

prodotto pensato dalla nostra società dei consumi. Perciò un futuro ricercatore che si trovasse a investigare sulla condizione della donna nei primi anni di questo millennio, e che si basasse su queste rappresentazioni visive al netto del web, concluderebbe che la donna o svolgeva la professione di modella o veniva pestata, con qualche "breve puntata" fra maternità o pubblicità di donne incontinenti e maleodoranti, argomento sul quale ha scherzato molto la Littizzetto per stigmatizzare una volgarità commerciale che in realtà non ha sesso.

Forse c'è bisogno di denunciare con più intelligenza, promuovendo immagini di donne reali ma non continuamente tenute in scacco e violentate: donne normali al parco con i figli; che studiano e lavorano, fanno la spesa, condividono passeggiate, letture, ballo, teatro, cinema, con amici e partner, mentre inventano la loro esistenza con impegno. Occorre fare attenzione a ogni passaggio del linguaggio affinché ogni simbolo possa contribuire a coltivare una mentalità di rispetto fra i generi. (per *Quale cultura attorno al femminicidio* vedi *Controluce.it* – download numeri novembre e dicembre 2013).

Serena Grizi

Il valore della lettura

Il travagliato rapporto degli italiani con i libri, secondo recenti dati Istat

Il 23 e 24 marzo 2000, in occasione del Consiglio europeo di Lisbona, i capi di Stato e di governo concordano un obiettivo strategico per l'Unione, con il proposito di sostenere l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza: «I sistemi europei di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze della società dei saperi e alla necessità di migliorare il livello e la qualità dell'occupazione» (da: Direzione Generale per gli Affari Internazionali, *La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione in Buongiorno Europa*).

Nonostante la grave crisi che ha investito negli ultimi anni le economie mondiali, rimane fermo il principio che la competitività nasce dalla conoscenza e dalla formazione. Ci si chiede come tutto ciò sia possibile se, nel 2012, soltanto il 46% della popolazione italiana ha dichiarato di aver letto almeno un libro nel tempo libero nell'arco di dodici mesi. Il "popolo del libro", che legga per motivi professionali e scolastici, o per piacere, è ancora poco numeroso, perché in Italia anche chi legge, legge molto poco. Eppure la lettura svolge una funzione indispensabile alla formazione dell'individuo, come strumento per garantire la circolazione del sapere e favorire lo sviluppo culturale e sociale di un paese.

Quel che emerge, allora, è una discrepanza tra la crescita dell'alfabetizzazione, dovuta a un aumento consistente, negli ultimi cinquant'anni, della scolarizzazione e la quota dei lettori, perché possedere le competenze tecniche per leggere è una cosa, ma leggere per piacere è un'altra: «sono molti quelli che "sanno leggere", ma non è detto che abbiano voglia di leggere o che sia facile indurli a leggere» (da: Giovanni Solimine, *L'Italia che legge*, Roma-Bari, Laterza, 2010). Il "popolo del libro", nel 2012, è formato da pochi lettori forti (14,5%) che leggono 12 o più libri l'anno e sui quali il mercato editoriale si poggia. La quota più consistente è rappresentata dai lettori deboli (46%), che leggono da uno a 3 libri l'anno, e da una terza categoria, recentemente evidenziata dall'Istat, che si colloca fra i lettori e i non lettori: i lettori occasionali. Sono gli italiani che, anno per anno, decidono se avvicinarsi o meno alla lettura per una serie di ragioni non sempre chiare: a volte sono attirati da un bestseller, altre stimolati da un film di successo ispirato a un romanzo. Questa composizione, lettori forti, deboli e occasionali, conferisce particolare fragilità al mercato editoriale e al "popolo del libro" stesso: spesso «si rischia di dimenticare il dato principale e confermare in modo duraturo, e cioè che la quota dei lettori – anche se non si può dire del tutto

ferma – si è mossa assai poco negli ultimi dieci o quindici anni» (da: Miria Savioli, *Criticità. Il punto sulla lettura in Italia: tanti libri, pochi lettori*).

Nuove speranze sembrano arrivare dal mercato digitale. Nel 2012, la lettura di ebook ha riguardato il 3% della popolazione con più di 14 anni di età, con una crescita, rispetto al 2011, pari al 45%. Nonostante l'acquisto di prodotti editoriali attraverso la rete sia ancora poco diffuso, è interessante notare come le attuali tecnologie e le nuove funzionalità dei dispositivi mobile producano effetti positivi. Molti degli utenti che navigano sul web da smartphone e tablet hanno usato questi device per leggere o scaricare ebook, o giornali e riviste, con un risultato pari quasi alla media europea. L'e-commerce rappresenta quindi un nuovo canale di accesso ai prodotti culturali, ma se possa anche essere un modo per avvicinarsi alla lettura è ancora presto per dirlo.

Negli ultimi anni gli eventi di promozione del libro e della lettura si sono ampliati, ma la sfida per biblioteche e librerie, istituzioni, enti pubblici e privati è ancora tutta da giocare. Bisogna ancora lavorare molto per arrivare a raggiungere l'obiettivo principale: spingere i giovani e gli adulti ad avvicinarsi al libro, creare una cultura della lettura.

Federica Transerici

Monsieur Abeille e l'enigma del numero 3

Come e quando, con un pizzico di fantasia, fu stabilito il limite divenuto l'incubo di tutti i governi

La storia che stiamo per raccontare ebbe inizio una sera di maggio del 1981, a Parigi.

Da pochi giorni s'era spenta l'eco delle Renault e delle "2 cavalli" che percorrendo a velocità sostenuta, nella notte del 10, i larghi *boulevards* facendo tappa a Place d'Italie, alla Bastiglia, in Rue de Solferino, salutarono così, a claxon spiegati, la vittoria di Mitterrand alle presidenziali di quell'anno.

Folle di giovani uscivano dal metrò felici, con i pugni alzati, scandendo ad alta voce il suo nome. Coluche il comico e l'attrice Annie Girardot offrivano rose rosse ai passanti e orchestre improvvisate intonavano *La Marseillaise* a ritmo di reggae.

Il 14 luglio era arrivato in anticipo. Al Ministero delle Finanze, nonostante l'ora tarda, le finestre erano ancora illuminate. Bilgèr, il direttore del Dipartimento del Bilancio, un uomo solitamente calmo e sempre bendisposto con chiunque avesse di fronte, quella volta era in preda al panico. Agitato, camminava avanti e indietro nel suo ufficio, bloccandosi ogni tanto per mordersi le nocche delle mani, mentre un giovanotto di trent'anni, fresco di laurea in economia, lo osservava incuriosito.

«Avete capito adesso, *mon ami*, ciò che vuole il Presidente? Una regola, una formula cartesiana da opporre a tutti quei suoi ministri che come sanguisughe sgusciano con mille pretesti nel suo studio solo per reclamare *l'argent!*» sbottò Bilgèr puntando sul ragazzo come per investirlo. «E questa regola serve subito, dopodomani al più tardi. Siamo sotto pressione. E la spesa pubblica non può essere aumentata. Ci siamo esposti troppo, in queste elezioni. Avete capito bene, Guy?».



L'economista Guy Abeille

«E se ho capito bene, non volete la virgola, vero?» replicò pronto il ragazzo.

«La Francia ve ne sarà riconoscente per gli anni a venire» affermò Bilgèr con un sorriso tirato, intuendo prontamente che quell'occhialuto esperto di matematica ce l'avrebbe fatta.

Uscendo dal Ministero, all'interno del Louvre, Guy Abeille si fermò a comprare un pacchetto di Gitanes e con quelle si rifugiò in un *bistrot* ancora aperto per un ultimo caffè. «Come imporre alla nazione un parametro, un principio inoppugnabile per cui le spese dello Stato non possono superare, per nessun motivo, il Prodotto Interno Lordo?» era la domanda che Bilgèr gli aveva posto un'ora prima e che ora gli fischia in testa come una locomotiva impazzita. Buttò giù due conti su un tovagliolino di carta del locale. Scrisse: "100 miliardi deficit pubblico a oggi = 2,6% Pil". Un po' meglio dell'1, ma

ugualmente insostenibile per lo Stato. "Lo farebbero nero, il povero François!", pensando al presidente appena eletto.

Dal pacchetto di sigarette poggiato sul tavolino, la zingara intanto pareva osservarlo. La gonna gonfia per il ballo e il braccio alzato con il ventaglio, suggerivano qualcosa allo stanco Abeille. Tra il fumo e le tante piroette che la figurina stava facendo solo per lui, una in particolare lo fece saltare sulla sedia: la gitana lievissimamente, alla fine della danza, aveva formato dapprima un 8 poi sicuramente un 3 prima di fermarsi di nuovo. Ma a quel punto il giovane studioso di economia aveva già deciso: il rapporto deficit/Pil, in Francia, sarebbe stato fissato al 3%.

Un buon numero storico

La storia delle Gitanes è inventata. Il resto è vero. Nel 1993 la cifra che, come ricorda lo stesso Guy Abeille oggi sessantaduenne, non scaturì da complicati studi o da fredde teorie sui sistemi produttivi ma soltanto perché, parole sue, «era un buon numero, storico, che fa pensare alla Trinità», diventò un pilastro del Trattato di Maastricht.

Uno dei fondamenti che reggono le politiche di austerità europea di questi anni e che il Presidente del Consiglio italiano intende rispettare, con i contraccolpi che questa decisione inevitabilmente provoca nelle vite di noi tutti, è quindi una *pura invenzione*, senza basi scientifiche, creata in un'ora.

Il quotidiano *Le Parisien* è stato uno dei primi a lanciare questa notizia, seguito dal nostro *Il Sole 24 Ore*.

Roberto Canò

Come viene determinato l'assegno di mantenimento

Irrilevanza delle condizioni economiche del convivente dell'obligato all'assegno, in caso di divorzio

In una sentenza la Corte di Cassazione fa riferimento alla rilevanza, per quanto riguarda la determinazione dell'assegno di divorzio, delle condizioni economiche del convivente *more uxorio* (cioè come marito o moglie) dell'ex coniuge obbligato. È una questione che si distingue da quella relativa all'incidenza che, per l'attribuzione e la quantificazione dell'assegno, può assumere la relazione stabile di colui/colei che ha diritto all'assegno, con altro soggetto che provvede al suo mantenimento. Tale relazione, purché sia inequivoca, serena e stabile (come sostenuto dalla Cassazione nella sentenza 3503/1998), influisce indubbiamente sulle condizioni economiche di chi richiede l'assegno e quindi sulla possibilità di ottenerlo, prima ancora che sulla sua quantificazione.

Non si ritiene convincente il parallelismo tra le prestazioni del convivente e le elargizioni, gli aiuti derivanti da parenti. Si ritiene che la solidarietà da parte di terzi, anche quando si tratta di persone vincolate da stretti rapporti di parentela, non fa venir meno, né attenua l'obbligo del coniuge, che ha quindi un dovere primario. Di conseguenza anche i contributi del *partner* non

costituiscono l'oggetto di un obbligo, anche se nella considerazione sociale, di cui la giurisprudenza finisce per prendere atto, si pongono sullo stesso piano di quelli del coniuge obbligato.

È evidente che l'obligato non può trarre vantaggio dal fatto che chi ha diritto all'assegno riceve aiuti dalla famiglia d'origine, soprattutto quando questi sostentamenti, questi aiuti, sono motivati da un'oggettiva esiguità dell'assegno o addirittura dall'inadempimento del soggetto tenuto al pagamento.

Per quanto riguarda poi la posizione del convivente dell'obligato, la sentenza in questione esclude che il titolare dell'assegno possa in qualche modo avvantaggiarsi delle condizioni economiche di un soggetto rispetto al quale è assolutamente estraneo. È importante però fare delle precisazioni. Relativamente alla determinazione dell'ammontare dell'assegno spettante alla moglie, nella sentenza 4489/1976, la Cassazione ha sostenuto che il giudice, accertando la condizione economica del marito, può anche considerare le spese che quest'ultimo deve sostenere per il mantenimento di una donna con lui convivente *more uxorio*, poiché

tale convivenza, cessati gli effetti civili del matrimonio, non costituisce un illecito, ma rappresenta una normale esigenza di assistenza morale e materiale, di cui non si può non tenere conto per calcolare il reddito effettivo del marito. L'idea che la convivenza del separato costituisca un illecito, è ormai superata dall'evoluzione dei costumi. Bisogna però anche affermare che le condizioni economiche del convivente dell'obligato, se non possono costituire un vantaggio per il titolare dell'assegno, quindi per chi ne ha diritto, non sono però prive di rilevanza, quando l'obligato voglia rivedere le condizioni della separazione o del divorzio, rispetto, non solo agli obblighi derivanti dalla procreazione di figli naturali, ma anche alle spese relative alla relazione stabile con altra persona.

In conclusione quindi, per quanto riguarda la determinazione dell'assegno di divorzio, non assumono rilievo i redditi del convivente dell'ex coniuge obbligato al pagamento.

Corte di Cassazione, sezione I civile, sentenza 24 novembre 1999, n. 13053

Maria Elena Coletti

I negozi di vicinato

Locali storici dei quali spesso si è quasi persa la memoria

C'era una volta ai Castelli Romani e (quasi) non c'è più, il commercio di vicinato. Non troppi anni fa, ma sembra trascorso un evo, molti piccoli negozi servivano una popolazione con meno auto per spostarsi, meno pretese, disposta a spendere il giusto o costretta a "segnare" pagando a fine mese come accadeva nei negozi di alimentari, quando un salario era l'unica entrata di una famiglia numerosa. Resistono ancora, nei nostri piccoli e medi centri urbani, negozi di panetteria e drogheria (il *pizzicarolo*, *pizzicagnolo* in italiano, deriva proprio da "cose che pizzicano" alludendo ai salumi conditi con spezie).

Resistere è il verbo giusto, perché il confronto con il supermercato pare insostenibile. Eppure, in questi lunghi anni di spese al "super" abbiamo imparato che non sempre queste sono così convenienti come sembra a causa di politiche di gestione dei prezzi (per un prodotto scontato se ne trova un altro rincarato); che comprare non è sempre così veloce se poi c'è da fare la fila alle casse; che se non si ha l'auto può risultare difficile raggiungere i negozi più convenienti. Fino ad almeno 30-35 anni fa, nei paesi esisteva il negozio del lattaiolo (molto ecologico): ci si portava la bottiglia di vetro o il fustino d'alluminio e si riceveva latte pagato il giusto. Le bottiglie di vetro sulle quali era scritto "vuoto a rendere" si potevano scambiare al bar con l'acquisto di un'altra bibita, altrimenti si doveva pagare una cauzione, restituita con il reso dell'ultimo vuoto. Per molti ragazzi saranno notizie nuove e divertenti: oltretutto si parla di riciclo e da questi racconti è chiaro che non è un concetto nuovo come si vuole far credere.

Ad Albano esiste ancora un bottaio, bellissima attività di vicinato per chi produceva e commerciava vino. La nostra campagna, che non ospita numerosi casali rurali come in altre realtà regionali, ha sempre previsto il ritorno



serale dei contadini al borgo e la frequentazione dell'osteria con il vino nuovo. Il bottaio in paese costruiva botti, sostituiva dove possibile le doghe logore o rimetteva i cerchi (modelli) e questo ancora fa per chi, soprattutto nella vinificazione a carattere familiare, non ha sostituito il legno con l'acciaio o per chi pratica particolari invecchiamenti dei vini.

Tra Frascati, Marino e Albano ancora si rintraccia qualche osteria, pochissime per il vero, di antica tradizione: in questi locali è servito solo il vino autoprodotta dall'oste, qualche bottiglia fermentata naturalmente (*romanella*) ed eccezionalmente qualche ciambella dolce da inzuppare. Il cibo si porta da casa cucinato se si desidera cenare in compagnia: convivialità e tempo costano poco, si paga il bevuto e poco più. L'osteria è ancora un luogo di grande solidarietà e fra i tavoli, oltre a scambiarsi i cibi o le posate, che l'osteria non offre, si accolgono gli artisti locali: fantasisti, musicisti, che pur apparendo improvvisati sanno ormai il fatto loro riguardo i gusti del pubblico.

Serena Grizi

Un bottaio dal 1860

Il bottaio deve intendersi di tinozze./ Ma io conoscevo anche la vita (E.L. Masters, Griffy il bottaio da Antologia di Spoon River).

Il laboratorio del bottaio (*o bottaro*) Alfredo Sannibale di Piazza Pia ad Albano esiste da quattro generazioni (1860 circa). Strumenti speciali ornano la bottega, asce e pialle d'ogni grandezza, la cartoccia, e il bottaio deve saper lavorare anche il ferro. Il mestiere prevede il taglio del legname e la sua stagionatura; la scelta, la piallatura e poi la costruzione della botte assemblando le doghe ottenute con cerchi di varie misure (modelli). Il bottaio costruiva anche tinozze per il cambio del vino e bigonci (*bigonzi*) per il trasporto dell'uva. Tutto questo è sopravvissuto almeno fino agli anni Cinquanta, ma l'arrivo della plastica, che ha portato anche nuovi formati, ha segnato il declino di questa attività artigianale. Le botti locali erano costruite perlopiù in castagno, di cui sono ricchi i boschi dei Castelli; nelle rifiniture si utilizza anche una particolare lavorazione di salice, pianta palustre facilmente rintracciabile vicino i bacini lacustri (*Salix* spp.). Nel periodo di piena attività si costruivano molte botti da 1000 litri; ora la scarsa clientela di questo esercizio si fa sempre più anziana, ma può capitare di incontrare qualche nuovo estimatore della botte artigianale specialmente in chi si appassiona a piccole produzioni familiari.

Una curiosità: nel suo lavoro di ricerca musicale il maestro Giorgio Battistelli (Albano, 1953), compose qualche anno fa un insieme strumentale con 16 artigiani (falegname, pasticcere, selciaiolo, arrotino, bottaio, etc.) nel quale i "rumori" del lavoro sono diventati musica. Così l'opera *Experimentum mundi*, rappresentata in tutto il mondo, è stata uno dei suoi primi successi, condiviso con gli artigiani esecutori in *tour* con lo spettacolo.

Serena Grizi

Io c'ero

Io c'ero, quando nei prati sterminati noi ragazzini studiavamo l'organizzazione delle formiche con la faccia nell'erba, storditi dal ronzio degli insetti e dal profumo dei fiori. E per merenda mangiavamo gustosissimi cardi e frutti di macchia.

E c'ero, quando cominciarono a sparire prati, vigneti, orticelli e campi di grano, e le casette rurali furono sbriciolate dalle ruspe e al loro posto sorsero palazzi e palazzoni con tante inferriate.

Io c'ero, quando la plastica invase il mercato e sembrava un'invenzione fantastica, ed era il primo passo verso un punto di non ritorno. La Cina ci conquistò con un tessuto ricavato dal petrolio che non faceva respirare la pelle, con le infradito stampate in serie, con le bacinelle che sostituivano le pesanti bagnarole di zinco, con i fiori finti che sembravano veri e di cui presto furono pieni case e cimiteri.



Gli scontri del 1° marzo 1968 a Valle Giulia tra studenti e polizia

E c'ero, quando fummo colpiti in pieno da quel "miracolo economico" che ci tolse ragione e sentimenti, facendoci sprofondare in un

incubo senza uscita, che però allora sembrava un bel sogno.

E c'ero nel Sessantotto, nella parte obbligatoria della barricata: il mio posto era casa&chiesa, come stabilito per le donne, da antica tradizione. Salvo ottenere il beneplacito per un lavoro in nero, da aggiungere alle incombenze quotidiane di sposa&madre.

Io c'ero, ed era come se non ci fossi. Perché la donna non era ritenuta in grado di intendere e di volere, e non aveva libertà di parola né tantomeno il diritto di decidere alcunché.

Oggi ci sono, consapevole e vaccinata, e mi vedo girare insieme al mondo come il criceto nella ruota. Ripercorrendo sempre gli stessi passi, ripetendo sempre gli stessi errori, senza riuscire a dare una svolta al circuito chiuso: ma forse la storia degli uomini deve ancora iniziare.

Maria Lanciotti

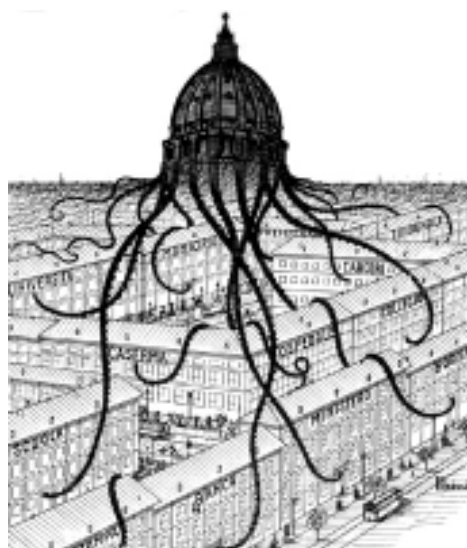
Di chi sono e dove vanno i soldi che escono dalla Banca Vaticana?

La Procura di Roma indaga sul riciclaggio attraverso i conti vaticani

La fuga di capitali (probabilmente in nero o sporchi) dallo Stato vaticano verso i Paesi esteri, *in primis* la Svizzera, ha avuto un'accelerazione senza che la banca vaticana Ior (Istituto Opere Religiose) si premurasse di comunicare all'Italia – come richiesto dall'Ufficio Informazioni Finanziaria (Uif) di Banca d'Italia – i nomi dei correntisti o la destinazione dei capitali stessi. Questa accelerazione è avvenuta dopo che lo Ior ha intimato, con una lettera di recesso unilaterale, a 1250 suoi correntisti di lasciare la banca. Tale cacciata si è verificata in quanto l'autorità antiriciclaggio della Santa Sede (Aif), guidata dallo svizzero René Brühlhart, ha valutato sulla base di criteri di rischio quali fossero i conti da chiudere, cioè tutti quelli che non fossero di istituzioni cattoliche, di ecclesiastici, dipendenti o ex dipendenti del Vaticano, nonché diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

Fuori dunque dallo Ior milioni di euro di italiani che non hanno nulla da spartire con il Vaticano. Peccato però che il Fisco nostrano non possa fare controlli sui proprietari di quei conti. Un problema, questo, che è iniziato qualche anno fa, quando lo Ior ha trasferito la sua tesoreria alla Jp Morgan di Francoforte. È qui, infatti, che si trovano i capitali dei correntisti italiani, ben nascosti all'Agenzia delle Entrate.

Purtroppo non si sta verificando la necessaria collaborazione, né con l'organismo di controllo



Vignetta di Giuseppe Scalarini

Uif di Banca d'Italia né con la Procura di Roma, che pure indaga da alcuni anni sul riciclaggio attraverso i conti vaticani.

È probabile che papa Francesco, che ha dato

vita a un nuovo corso in Vaticano, non sappia nulla del problema relativo alla scarsa trasparenza sui flussi di soldi che dallo Ior, passando per Francoforte, prendono la strada dei paradisi fiscali all'estero. È chiaro che se la consegna dei soldi ai clienti dello Ior dovesse avvenire in contanti dovrebbe essere il medesimo cliente a dichiarare alla Dogana italiana l'importo prelevato: cosa che non succede mai. Se invece la chiusura del conto dovesse avvenire con il bonifico su un conto estero indicato dal cliente, il Fisco non verrà mai a saperlo, perché i bonifici avvengono di fatto "estero su estero": cioè dalla Germania, dove in realtà si trova la tesoreria vaticana, verso altri Paesi esteri.

Così oggi si sta verificando la fase finale dell'operazione di ripulitura dello Ior, con la quale si nascondono per sempre all'Italia gli intestatari dei conti. Secondo la Guardia di Finanza sono già spariti 500 milioni di euro dai conti dello Ior nel periodo 2009-2012. È in questo periodo che si è deciso di nascondere al Fisco italiano i soldi. Ora però i dimissionari, l'ex direttore dello Ior Paolo Cipriani e il suo vice Massimo Tulli, rischiano il processo a Roma, dove la Procura indaga sul riciclaggio attraverso i conti vaticani.

Giovanna Ardesi

La scuola "guida"

Da una parte la scuola come guida della rinascita, dall'altra il conflitto tra chi accelera e chi frena

Scuola è un termine che può assumere molti significati. Nell'accezione più comune, dal latino *schola*, intesa nel senso di lezione, disquisizione dotta, è passato a indicare il luogo dove si tengono lezioni, ovvero corso di studio, o laboratorio dove si impara e si crea. E se in senso traslato ci sono le *scuole di pensiero*, nella realtà è tutto un fiorire di scuole: dalla cucina al giardinaggio, dalla pittura al canto e via andando. A chi ha qualche anno sarà rimasta nel cervello la super reclamizzata Scuola Radio Elettra di Torino. Ora sulle cronache ci sono scuole da mettere in sicurezza e scuole da visitare in favore di telecamera; e poi la scuola guida dove chi è col governo accelera, chi è contro frena.

Occorre subito dire che è giustissimo mettere la scuola in cima alle priorità governative, sia per quanto riguarda interventi materiali sui locali, sia per l'attenzione che va riservata all'istruzione, unico vero volano per aumentare il livello culturale e di conseguenza diminuire (si spera vivamente) comportamenti illeciti di ogni tipo. Ma se l'intervento sui muri e, volendo, sugli accessori si può realizzare in breve tempo – finanze permettendo – la funzione istituzionale della scuola, intesa nel senso di accrescimento di istruzione e cultura, richiede tempi lunghi e una programmazione costante e duratura (significa che non ci può essere una riforma all'anno, per giunta spesso in contraddizione con la precedente).



Insomma occorrono impegno e pazienza; i frutti non possono essere dietro l'angolo.

C'è poi lo stile di guida del nuovo e giovanissimo governo, e soprattutto del suo istruttore-conduttore. Si predilige l'accelerazione e la corsa, volendo dare un netto segnale di discontinuità rispetto all'immobilismo (tale o supposto) dei precedenti guidatori. Va tutto bene, anche la velocità. Il problema è che non si tratta di realizzare un bellissimo quadro futurista, pieno di movimento e di colore, né di partecipare a una positiva tensione emotiva.

Si deve percorrere una strada per arrivare in un punto prestabilito. In questo caso è sempre opportuno studiare il percorso, per conoscere le difficoltà (salite, curve, eventuali buche, magari i banditi appostati dietro la roccia) essendo pronti a schivarle per non interrom-

pere il viaggio prima della meta. Negli anni è cresciuto sulla strada, fino a diventare foresta, un sottobosco di *frenatori* costituito da leggi elefantache sposate a *domator-burocrati* coi controbaffi, che abitano in labirinti esclusivi. Prudenza, o forse necessità, vorrebbe che si provvedesse prima di tutto a tagliare i rami della foresta; ma poiché non è possibile farlo con un semplice abbaglio propagandistico, come il famoso falò di calderoliana memoria, anche in questo caso c'è bisogno di un lavoro, serrato sì, ma lungo. La grande, assurda difficoltà consiste proprio nel fatto che frenatori e buche disseminate sul percorso sono stabiliti per legge. Se non si eliminano con altre leggi, diciamo di semplificazione, possono mettere le ganasce alle ruote ferventi, o addirittura far capotare la macchina. Sarebbe un po' come restaurare una catapecchia cominciando dal tetto: quello si appesantirà, le fondamenta non reggeranno, e addio.

Questi gli ostacoli reali. Il bravo istruttore di scuola guida deve insegnare a guidare; quindi pratica e teoria da combinare assieme, una specie di pietra filosofale per far sbocciare oro da stracci e avanzi di carestia, per trasformare il sogno in realtà. Ma deve cominciare dalle basi, che sono (non si può sbagliare) sempre le solite: *le regole*. Una tra le tante, elementare, che non rispettata fa sfracelli, è il divieto di eccesso di velocità.

Alberto Pucciarelli

Il pentito Gaspare Spatuzza parla al processo sulla trattativa Stato-mafia

Personae dell'estrema destra e vicine ad ambienti militari collaborarono con la mafia nel periodo delle stragi

Nel marzo scorso nell'aula bunker di Rebibbia a Roma è stato interrogato il pentito Gaspare Spatuzza, nell'ambito del processo sulla "Trattativa Stato-mafia", e sono emersi altri capitoli interessanti della stagione delle stragi mafiose. Infatti Spatuzza ha rivelato che nel periodo delle stragi 1992-93 inviò lettere di minaccia, firmate *Falange Armata*, al *Corriere della Sera*. Ricordiamo che fu il suo capo, il boss di Brancaccio Filippo Gravano, a parlargli del contesto dialogante tra lo Stato e la mafia, in realtà non usando mai il termine "trattativa" bensì l'espressione «una cosa in piedi con quello di Canale 5 e con il paesano nostro, i quali ci hanno messo il Paese nelle mani». Il paesano sarebbe stato il senatore Marcello Dell'Utri.

L'occasione per parlare della cosiddetta trattativa tra Gravano e le istituzioni dello Stato fu l'incontro avvenuto il 22 gennaio 1994 tra il boss di Brancaccio e il picciotto Spatuzza al bar Doney in via Veneto a Roma, a conclusione degli attentati ai magistrati Falcone prima, e Borsellino poi. In tale occasione Gravano ordinò a Spatuzza l'attentato allo stadio Olimpico a Roma, poi fallito perché il telecomando nelle mani del fratello del boss Giuseppe Gravano si era inceppato. Questo spiega perché non esplose in aria la Lancia Thema, carica di «bombe prese in profondità dai pescatori siciliani» (bombe risalenti alla seconda guerra mondiale) e consegnate a Cosa Nostra.

Ha detto Spatuzza che «il personaggio menzionato al bar Doney» cioè «quello di Canale 5» «me lo ritrovai poi capo del Governo». Da questa circostanza la sua collaborazione, ini-



Via D'Amelio, 19 luglio 1992

ziata nel 2008, divenne – a suo dire – tormentata, arrivando ad accusare l'allora sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano, che presiedeva la Commissione antimafia, di «aver ostacolato il suo contributo di verità» sulle stragi mafiose.

Nel 2008 quando iniziò a collaborare con i magistrati c'era il governo Prodi, e le procure di Palermo e Caltanissetta avevano dato parere favorevole alla sua ammissione al programma di protezione. Ma dopo poche settimane, chiarisce Spatuzza, «mi ritrovai Berlusconi presidente del Consiglio e le mie preoccupazioni aumentarono». Già nel 1997, comunque, quando Spatuzza non era ancora pentito, durante un colloquio investigativo mise in guardia il procuratore nazionale Vigna e il sostituto procuratore Pietro Grasso sui pericoli delle presunte collusioni tra Berlusconi e Cosa Nostra, dicendo «fate attenzione a Milano 2». Perché? «Intendevo dare un'indicazione soft, proprio perché sapevo quello che mi era stato detto al bar Doney».

Oggi spiega: «A quel tempo (nel 1997) la mia non era una collaborazione. Avevo solo mostrato disponibilità, perché dentro di me mi ero ravveduto». Poi nel 1998, in un altro colloquio investigativo, mentre spiegava i dettagli dell'attentato al magistrato Borsellino, Spatuzza arrivò a mettere in crisi la ricostruzione del falso pentito Vincenzo Scarantino, sulla quale si fondavano le sentenze di condanna di due processi. Oggi Spatuzza racconta pure della presenza di persone estranee alla mafia nella preparazione degli attentati. Ad esempio, nel garage dove aveva portato la 126 da imbottire di esplosivo Semptex, per l'attentato contro Borsellino, trovò ad attenderlo un uomo sui 50 anni mai visto, forse un uomo dei servizi segreti.

Anche prima, nell'attentato contro il magistrato Falcone, racconta il pentito, c'era un'altra persona estranea alle famiglie mafiose siciliane, un uomo conoscitore di esplosivi che procurò i telecomandi. Il nome è Pietro Rampulla, in ottimi rapporti con il boss Nitto Santapaola. Si trattava senz'altro, spiega, di un uomo legato agli ambienti militari perché sfruttò una tecnica sconosciuta solo in quegli ambienti: quella della maggiore potenza data dall'utilizzo della carica cava, cioè l'esplosivo messo sotto il livello della strada.

Altro personaggio di cui fa il nome Spatuzza è l'avvocato Pio Cattafi, poi arrestato per mafia. Sia Rampulla che Cattafi negli anni Settanta facevano parte dell'estrema destra e furono fermati in occasione di scontri con studenti di sinistra.

Giovanna Ardesi

Più vivo che mai

Zefiro: *zoe* vita e *fero* porto; il nome di questo vento che soffia da occidente ed è apportatore di vita sia di buon augurio per chi lo ha ricevuto alla nascita.

Aniceto: *aniketos* invincibile; che sia invincibile in tutte le buone qualità degli esseri umani.

Antenore: *antenor* avversario; mitico fondatore di Padova; speriamo avversario corretto e leale.

Moirà: *moira* parte, intesa come compito impartito da una potenza superiore e, quindi, destino. Le Moire, Cloto, Lachesi, Atropo, regolavano la vita degli uomini.

Porfirio: *porfureos* pescatore di porpore (conchiglie dalle quali si ricava la porpora, liquido che si usa per tingere soprattutto la lana).

Anatolia: *anatole* luogo da dove sorge il sole che i Greci identificavano con l'attuale Turchia.

Archimede: *arkimedes* grande autorità; chi più del grande siracusano si può fregiare di siffatto nome?

Giuseppe Chiusano

Archeo-loghia

Messico - Durante i lavori per un campo di basket in un campus universitario (come si chiamano lì i campi di pallacanestro in una città universitaria), è stata riportata alla luce una struttura con le caratteristiche architettoniche di un complesso preispanico, con un tipico campo di "pelota". Il complesso di Maxcanú, 65 km da Mérida, nello Stato sudorientale di Yucatán, dovrebbe risalire al cosiddetto periodo "Clásico Temprano" (250 aC-600 dC). Il campo è situato ai piedi di una collina seminterrata in una spianata di terra rossa chiamata *kankab*, ovvero in un luogo strategico, coperto da una terra privilegiata dagli agricoltori. Alcuni contadini della regione Maya dello Yucatán collegano i campi di "pelota" a riti che accompagnavano la stagione agricola e ritengono, fra l'altro, che servissero a celebrare la rinascita del dio mais.



Egitto - Come tutti i faraoni, anche Tutankhamon ambiva a essere ricordato per l'eternità, ma sicuramente non immaginava di diventare il più celebre della storia anche per la giovane età nella quale morì. Carter, archeologo inglese, scoprì la sua tomba intatta nel 1922 e da allora una processione continua di turisti è disposta a soffrire la mancanza d'aria e la fatica di risalire le ripide scale, con il rischio di svenimenti e attacchi di panico, pur di ammirare i dipinti della camera mortuaria.

E qui cominciano i problemi per gli archeologi, che non sapevano più come fare per non trasformare la camera mortuaria in una serra, con muffe e batteri da tutto il mondo. Ma nell'era della realtà virtuale basta replicare le cose. Da aprile si visiterà una copia perfetta della tomba di Tutankhamon, facendo felici gli studiosi che potranno osservare l'originale in tutta tranquillità e i turisti che potranno magari toccare i disegni "proprio simili agli originali".

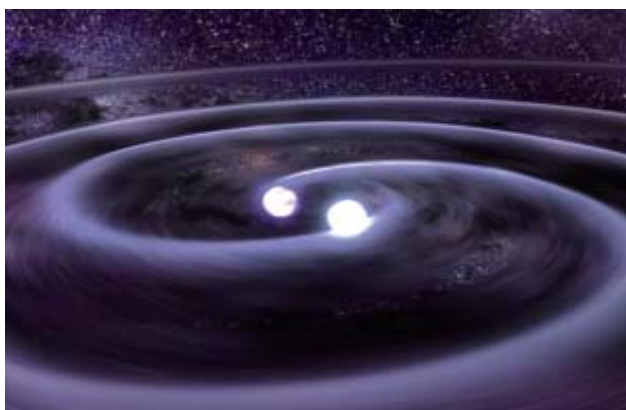
Paola Conti

Fotografia del Big Bang

Catturata oggi l'eco di quel che è successo 14 miliardi di anni fa

Se qualcuno, più o meno 13,8 miliardi di anni fa, si fosse trovato a passare da queste parti, avrebbe assistito a un fenomeno impressionante: un puntolino sperduto nel nulla che in poco meno di un attimo si è ingrandito fino a raggiungere le dimensioni di un campo di calcio e poi, non contento di un simile traguardo, ha continuato a crescere, a crescere, a crescere, fino ad assumere l'aspetto di un vero e proprio universo, cioè infinito da tutte le parti ma un po' piatto e ondulato, asimmetrico e con innumerevoli ammassi di materia e di energia in continuo ma immutabile allontanamento reciproco. Insomma, se quel qualcuno si fosse trovato presente, avrebbe ben potuto vantarsi di aver assistito alla *nascita dell'universo*, quella cosa che (uno che non ci credeva per niente) ha ironicamente battezzato *Big Bang*, la grande esplosione.

Più o meno 13,8 miliardi di anni dopo, sappiamo che in quel momento fatidico non c'era nessuno, né da queste parti né altrove, a testimoniare il Big Bang. Tutto quel che conosciamo di quell'avvenimento lo abbiamo derivato dai calcoli, dalle formule matematiche, dalle teorie della fisica, dalla genialità di persone come Einstein, che ci hanno permesso di dettagliare un modello apparentemente buono dell'*inflazione*, cioè del processo di crescita dello spazio, del tempo e della materia, che ha dato origine all'universo. Questo modello si appoggia su una moltitudine di dati sicuri ma, come è nella natura di tutti i modelli, si azzarda anche a formulare ipotesi e "previsioni" che



Emanazione, calcolata, delle onde gravitazionali emesse da un sistema binario di stelle di neutroni

se da un lato guidano gli scienziati nelle proprie ricerche, dall'altro servono come elementi di convalida per il modello stesso. Se confermate, rafforzano e rendono sempre più attendibile il modello; se smentite, indicano che qualcosa non va e che bisogna rimettere le mani sulle teorie.

Il 17 marzo scorso un gruppo di astrofisici del BICEP2 (è un osservatorio situato al Polo Sud) ha annunciato di aver identificato certe strane configurazioni nella radiazione cosmica di fondo, sorta di "brusio" eco dello scoppio iniziale, che dovrebbero essere dovute alle onde gravitazionali che hanno cominciato a irraggiarsi un centomillesimo di miliardesimo di miliardesimo di miliardesimo di secondo dopo il Big Bang.

Per chi non è addentro ai sacri misteri della fisica, conviene ricordare che la *gravitazione* non è una forza mediante la quale un oggetto

più grande ne attrae uno più piccolo, ma una *deformazione dello spaziotempo*. Se pensiamo allo spazio come a un telo elastico tenuto ben tirato, quando si fa cadere un sasso il telo si incurva tutt'attorno, così che se nelle vicinanze viene posto un sassolino più piccolo, quest'ultimo scivola verso quello grande. Sembra che ne sia attratto, ma in realtà tutto è dovuto alla deformazione del telo, cioè dello spazio. Quasi all'opposto, quando attorno a un oggetto materiale lo spazio si crea, per esempio durante l'espansione e l'allontanamento reciproco dei corpi celesti (l'*inflazione* di prima, ricordate?) si determina un irraggiamento di onde

gravitazionali, del tutto simili a quelle sull'acqua ove si fa cadere un sassolino. Dunque, scrutando la volta celeste, gli scienziati del BICEP2 hanno identificato certe perturbazioni specifiche nella radiazione cosmica di fondo che si possono interpretare solo come l'effetto di antichissime onde gravitazionali in espansione: con ogni probabilità, proprio quelle nate a brevissima distanza dal momento in cui tutto è cominciato.

Ricadute pratiche di una simile scoperta? Per ora, nessuna. Ricadute teoriche? Varie e importantissime. La prima è la conferma di un Big Bang accaduto più o meno come affermano le teorie moderne. La seconda è la prova provata dell'esistenza delle onde gravitazionali, da decenni cercate ma mai prima d'ora catturate. Risultati, certo, tutt'altro che modesti.

Massimo Biondi

Ardente Pazienza – Il postino di Neruda

A Castel Gandolfo un trascinate spettacolo teatrale derivato dal capolavoro di Skarmeta

Il *postino di Neruda* è noto per il film interpretato da Massimo Troisi e Philippe Noiret, meno per il libro. Il 16 marzo, nella sala U. Bazzi dell'Oratorio salesiano Don Bosco, il gruppo di prosa Bohémiens G. Mariotti di Castel Gandolfo ha rappresentato in prima assoluta *Ardente pazienza. Il postino di Neruda* dal romanzo di Skarmeta, adattato da Augusto Molinari per la regia di Augusto Vitelli. L'attesa di due anni per ottenere il *placet* dai proprietari dei diritti è stata premiata dal pienone di un pubblico attentissimo a uno spettacolo in un atto unico sapientemente dosato in varie scene e quadri, e interpretato con bravura sia dai giovanissimi (Simone Concioni, il postino, e Martina Di Fazio, la Beatriz Gonzales amata da Mario Jimenez), sia dalla suocera del portalelettere (Daniela Sistopaolo), ma principalmente da Bartolomeo Bondi che impersonava il celebre poeta cileno grazie anche alla sua somiglianza fisica con Neruda. Scene movimentate, accese dai colori degli abiti, sostenute da musiche in piena sintonia con l'affabulazione. Un'ora e un quarto senza intervalli, intensa, ove il cambiamento di

scena è intervenuto con una semplice apertura del fondale del palco.

Si è notata una forte visione della realtà poetica, e tale doveva essere perché la sim-



biosi ideale fra un postino quasi analfabeta di un'isola sperduta nel lontano Cile e un poeta prossimo sia alla Presidenza della Repubblica che al Nobel (il primo, agone rifiutato, il secondo accettato anche per poter parlare al mondo della situazione politica cilena) è stata data al pubblico proprio dall'incanto dei versi di Pablo Neruda: tanto può la poesia in ogni cuore!

L'adattamento di Molinari ha percorso itinerari interiori, lasciando al sogno gli spazi più ampi, senza trascurare la realtà politico-sociale che il Paese sudamericano ha subito (e che l'azione educativo-politica di Neruda aveva sintetizzato in coraggiosi appelli alla gente di tutto il mondo). La rappresentazione teatrale, tenuta con mano ferma e maestra dal regista, nulla ha ignorato del complesso di una trama che poteva sembrare semplice ma che è invece un dialogo profondo fra le anime, in commossi passaggi lirici, in limpide espressioni che gli attori hanno vivificato con grande volontà e partecipazione al contesto: gli applausi infatti sono stati spontanei e corali.

Aldo Onorati

Diana, la dea del lago di M. Stenhouse

Già nell'*incipit* c'è una brava scrittrice giunta in queste plaghe e rimasta letteralmente stregata dal territorio. Arriva la suggestione di un racconto potente, che prende le mosse da *Il ramo d'oro* di Frazer, genesi e approfondimento che l'autore compì dalle fonti classiche ai luoghi, come l'autrice. Il racconto ci guida anche verso il recupero delle due navi romane sul fondo del lago di Nemi che furono di Caligola, affondate, pare, a causa della *damnatio memoriae* che seguì la morte dello sfortunato imperatore.



musei internazionali che raccolgono ciò che fu ritrovato a Nemi e da lì prese il volo, tanto da invogliare a seguirne ancora le tracce. E allora ci si gusta i miti (le Amazzoni, gli Argonauti); i richiami fra personaggi storici, Tiberio e Caligola; le vite di studiosi di ogni nazionalità che si intrecciarono col piccolo borgo fino a tratteggiare una immagine vivida e interconnessa tra luoghi lontani dai Castelli ma anch'essi saturi di misteri, di significati. E ancora: l'importanza della lettura toponomastica dei trivi, dei boschi sacri, e le edicole par-

lanti, le iscrizioni, le belle statue (viste magari una volta e poi sparite per sempre) che continuano a raccontare la storia di un territorio magico, i Castelli Romani, nato misterioso per conformazione e simbologie (il cratere vulcanico, gli anfratti, il canto antico delle acque), celebrato nei secoli e amato. Che ci riempie d'orgoglio come abitanti, ma non così tanto (tra le righe si legge il rimprovero di una straniera divenuta abitante essa stessa) da curarcene maggiormente, da voler alimentare una cultura tale da appassionare e far crescere il rispetto nei confronti di un passato tanto splendente che avremmo dovuto conservare meglio. Qui l'autrice racconta anche il tragico epilogo del "sogno mitico": nell'ultimo avvincente capitolo, il misterioso incendio delle navi romane.

Il libro non è un "fresco di stampa". Edito nel 1999 e stampato in proprio forse per scelta personale, è un piccolo patrimonio cui poter attingere sempre per molti motivi: la documentazione seria e appassionata su Diana e le sue molte deificazioni, sul *nemus*, i miti connessi, da quelli che precedono l'età romana; le note sul calendario religioso cristiano che ricalcò, a facilitazione del culto, date e luoghi degli antichi riti pagani. La capacità di guardare alla formazione di chi ha scritto, pensato, scavato, raccolto, speculato sugli scavi archeologici e ritrovamenti locali riuscendo, sempre, a distinguere fra cultura e grettezze indigene, leggende e sguardo internazionale, accademico, che in parte fece il bene dei ritrovamenti pur in un quadro storico nel quale l'archeologia si andava affermando, ancora materia per avventurieri più che scienza.

Il racconto della Stenhouse, perciò, diviene spunto per molteplici letture: quantità di notizie, rimandi, una mappatura, crediamo esaustiva, dei

Questa lettura ce ne suggerisce almeno altre due, altrettanto appassionanti: *La scoperta di Troia* di Heinrich Schliemann, di Einaudi, e *La storia di San Michele* di Axel Munthe, di Garzanti.

Serena Grizi

Mini racconti di Luciano Tarquini

È rientrato nei primi trenta scrittori emergenti Luciano Tarquini, giovane scrittore di Rocca Priora che è stato inserito con i suoi racconti nell'antologia letteraria *Scrivendo volo*, presentata al Festival della piccola e media editoria Buk svoltosi il mese scorso nella suggestiva cornice del Foro Boario di Modena. Patrocinato dal Ministero dei Beni Culturali, il Buk è pensato per favorire la diffusione della piccola e media editoria, dando visibilità alle oltre 100 case editrici che presentano la loro ricca offerta culturale. Lo scorso anno ha superato i 20mila visitatori e ha dato a giovani scrittori la possibilità di esprimersi e far conoscere al pubblico i loro scritti e la loro bravura.

Adesso Tarquini esce con una serie di racconti favolistici, raccolti nel libro *Mini racconti*, in cui si parla di principesse, streghe e storie tutte ante-1800 adatte a una lettura veloce e di svago per tutte le età, anche per i bambini che si vogliono avvicinare al fantasy senza dover appesantire la lettura con centinaia di pagine. Il libro è il terzo, dopo *Incantesimidamore* e *Racconti e dintorni*.

Arianna Paolucci



Oscar Wilde

Aforismi alla rinfusa

- Amo molto parlare di niente: l'unico argomento di cui so tutto.
- Se non si parla di una cosa è come se non fosse mai accaduta. Si dà realtà alle cose solo quando se ne parla.
- Nessun uomo è tanto ricco da potersi ricomprare il passato.
- Chi, essendo amato, è povero?
- Si è sempre cortesi con coloro di cui non ci importa niente.
- Lo scopo della vita è lo sviluppo di noi stessi, la perfetta realizzazione della nostra natura: è per questo che esistiamo.
- Se si dice la verità si è sicuri, prima o poi, di venire scoperti.
- Mi piace sentirmi parlare. È una delle cose che mi diverte di più. Spesso sostengo lunghe conversazioni con me stesso e sono così intelligente che talvolta non capisco nemmeno una parola di quello che dico.

La ricerca di una logica del postmoderno

Gioia Pace, studiosa di Dante e di letteratura italiana moderna e contemporanea, ha pubblicato con i tipi di Morrone un interessante saggio che principalmente è per i giovani, gli studenti, e i docenti naturalmente, dovrebbero studiare. Si tratta di *Tabucchi e la categoria della memoria*, nella cui prefazione Alessandro Masi, Segretario Generale della "Società Dante Alighieri", indicando la sostanza del volume ne delinea il piano di lettura: quale ruolo riveste la letteratura nelle nostre vite e nello sviluppo del pensiero nella nostra società?



«La capacità di dubitare è molto importante per Tabucchi» scrive Gioia Pace, tanto che lo ritiene quasi un fatto fisiologico: bisogna dubitare nelle religioni fondamentaliste che non ammettono dubbi, dei regimi politici imposti, di ogni estetica di perfezione che non dia spazio alle domande.

Lo scrittore e l'intellettuale hanno l'obbligo di porre degli interrogativi, in un tempo di risposte rassicuranti e bugiarde, e dove la moda imperante è seguire la logica del vincitore. Ma la

Gioia Pace dichiara che per Tabucchi la missione di ogni intellettuale e di ogni scrittore è quella di instillare dubbi, perché la perfezione – o la certezza di avere la ricetta della verità in mano, aggiungo io – produce i dittatori, o quanto meno le ideologie che divengono "mistica".

letteratura deve anche conservare la memoria dei fatti: una memoria lunga, contrapposta a quella breve dei *media*. Oggi, tempo di velocità in ogni campo, la letteratura deve essere un ripensamento e un rallentamento della fuga che porta verso il nulla del pensiero.

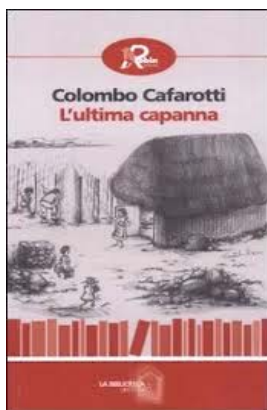
Lucia Onorati

L'ultima capanna di Colombo Cafarotti

La cifra stilistica di questo autore non cambia. È sempre quella di una narrazione di ricercata e coinvolgente capacità descrittiva, quasi filmica: primi piani, confronti e scene d'insieme che intessono storie. Storie che hanno alle spalle radici, sono accompagnate da una sotterranea indagine sociologica e vogliono lasciare un messaggio.

L'ultima capanna, Robin edizioni, è la recentissima opera di Colombo Cafarotti. La storia di Valeriano e Mirena e dei loro quattro figli racconta le sofferenze di quanti, a causa dell'ultima guerra, videro distrutte le loro già misere abitazioni e furono costretti a ripartire realmente da una capanna per tornare, con enormi sacrifici, impegno e qualche rischio, a una vita dignitosa. L'ambientazione è nei Castelli Romani, in particolare nel territorio veliterno, del quale lo scrittore è figlio e al quale paga, riconoscente, un costante tributo d'affetto.

Rispettando le differenze di grandezze, tempi e luoghi, può venire alla mente un paragone, a contrasto, con *I Malavoglia*. Tanto il capolavoro di Verga è orientato a un crudo pessimismo, quanto il libro di Cafarotti è ottimistico, e soprattutto *vuole* esserlo. Anche in questa saga familiare ai piedi del monte Artemisio ritroviamo la forza caratterizzante delle espressioni dialettali, brevi *flash*, il lavoro massacrante



ne, a contrasto, con *I Malavoglia*. Tanto il capolavoro di Verga è orientato a un crudo pessimismo, quanto il libro di Cafarotti è ottimistico, e soprattutto *vuole* esserlo. Anche in questa saga familiare ai piedi del monte Artemisio ritroviamo la forza caratterizzante delle espressioni dialettali, brevi *flash*, il lavoro massacrante

e l'osteria come evasione, le liti per un palmo di terra e la tentazione per uno dei figli di intraprendere la scorciatoia del crimine. La poesia velata d'amarezza de «la piccola Leda che voleva vivere sugli alberi», le meraviglie dei Natali di poveri regali e letterine sotto i piatti, del vicino scorbutico ma dal grande cuore, «ninfe e satiri» ma anche amore coniugale profondo e appagante, padroni insidianti e amici sinceri. Tanti personaggi e tanti momenti, tristi o felici, tutti diretti dalla regia dell'amore che, sotto varie forme, «indirizza» gli eventi, non senza prove e sofferenze, verso la soluzione positiva. Arrivano lauree e matrimoni, una nuova casa in muratura e una vendemmia abbondante.

Nell'apologo finale, tra il sogno e l'ammonimento, Valeriano scopre che «mai il mondo sarebbe stato più bello di come lo aveva vissuto lui!», e l'autore sembra condividere il sentire del personaggio, che non è nostalgia ma sereno apprezzamento per ogni momento di vita.

Alberto Pucciarelli

Les enfants qui s'aiment

I ragazzi che si amano si baciano in piedi
Contro le porte della notte
E i passanti che passano li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
Ed è la loro ombra soltanto
Che trema nella notte
Stimolando la rabbia dei passanti
La loro rabbia il disprezzo le risa la loro invidia
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
Essi sono altrove molto più lontano della notte
Molto più in alto del giorno
Nell'abbagliante splendore del loro primo amore.

Jacques Prévert



Klimt - Il bacio

Ne me quitte pas

... non mi lasciare
Io ti offrirò
perle di pioggia
venute da paesi
dove non piove mai
scaverò la terra
fin dopo la mia morte
per ricoprire il tuo corpo
d'oro e di luce
creerò un regno
dove l'amore sarà re
dove l'amore sarà legge
dove sarai regina
... non mi lasciare
non mi lasciare
non mi lasciare
non mi lasciare
Jacques Brel

Quando si ha l'amore

Quando si ha l'amore
e non si può donare
è avere il respiro soffocato,
il pensiero bloccato,
vedere un'immagine sfocata,
la luce che si spegne,
è annunciare la morte
senza morire.
L'amore non ha logica:
è un insieme di pensieri,
divisi tra gioia e paura
uniti dall'estasi, dall'emozione.
Quando si ha l'amore
e non si può donare;
tutto implode ed abbatte
quell'energia euforica
che fa vibrare le corde della mente,
che solleva da terra,
e il camminare è leggero,
il camminare è fluttuare.
Quando si ha l'amore
e non si può donare
è cancellare infinite pagine
fitte di parole,
frasi non dette,
carezze mai date,
illuminate
da sguardi immaginati.
Barbara Fiorelli

Memoria

Uomini o animali, baci o carezze,
non muoiono mai, vanno solo un poco
in archivio,
da guardare ad ore, o ogni tanto,
distrattamente, o di soprassalto,
come una vita.
Se si pigia un po' c'entra ancora
la quercia magnifica sul dorso della collina,
la mimosa alla finestra,
un ciclamino che ricorda,
o una genziana sui duemila.
E una barca sulla sabbia,
a righe rosse e azzurre.
Oh! il vischio brillante
sul pero secco...
Alberto Pucciarelli

Pensieri e musica
Il pensiero sorge
e giace sul foglio
Come chimera
subito rinasce
qual melodia
emersa da un rigo
di notazioni musicali
Armando Guidoni
(Gocce di emozioni,
Edizioni Controluce, 2011)

Oniriche fantasie

Fatata la notte
quando gli occhi
giocano con il buio
rincorrendo ricordi
emozioni e sogni...
Rita Gatta
(da Fruscii del silenzio,
Edizioni Controluce, 2012)

Il lupo non l'ho mai incontrato

Peccato, il lupo non l'ho mai incontrato,
mentre rubavo rubini all'agrifoglio.
Il lupo ha sempre fame, dicono.
Il lupo è cattivo, il lupo
impaurisce la luna,
il lupo insidia il gregge, dicono.
Incontrai cani, custodi di agnelli,
ma il lupo non l'ho mai incontrato.
Peccato, volevo chiedergli di accompagnarmi
ad incontrare l'uomo, che vuole mangiarmi.
Maria Lanciotti

Su piccoli seni a trama di passione

il gioco fragile dei baci, le mani
un volo di passerini impazziti,
soltanto noi, sorpresi al risveglio
d'essere vicini ancora.
Giulio Bernini

Ex Yugoslavia (o giorni nostri)
Un sordo silenzio si vibra nell'aria.
Gli echi lontani di genti osannanti.
Quante parole solcano i cieli
coperti di nubi cariche di pioggia.
E le voci si uniscono
in una Babele di parole.
Figli dello stesso padre,
figli degli stessi figli,
non udiamo le voci
che gridano la pace.
Il tempo ci conosce,
profeti dei nostri avi
della nostra civiltà antica
di un futuro senza tempo.
Gelsino Martini



Diffusione e distribuzione volantini e stampe
area ROMA e CASTELLI ROMANI
contatti: 339.39.89.282 - robert.d@hotmail.it

Un appuntamento alla ricerca di oggetti speciali

Il mercato dell'antiquariato a Grottaferrata

Importante, in un momento in cui i mercatini delle occasioni si sono moltiplicati per ogni dove e quasi se ne trova uno in ogni piazza o paese d'Italia, è riuscire a differenziarsi e far sì che ciascuno si presenti con una caratterizzazione che lo renda differente, particolare, di richiamo, non solo per i visitatori e gli acquirenti usuali, ma anche per gli appassionati e i collezionisti. Il mercato dell'antiquariato di Grottaferrata (che si svolge ogni terza domenica del mese) di espositori con merce molto particolare e ricercata ne propone diversi, che grazie all'interesse dimostrato dagli acquirenti intervengono volentieri a questa manifestazione, contrassegnata ogni volta da uno spirito vivace, dinamico, sempre teso a raggiungere nuovi obiettivi.

Alla ricerca di una stoffa particolare

Un banco, tra i tanti, che continua a esercitare una speciale attrattiva sul pubblico è quello di *Roberto*, un espositore che propone un assortimento di tessuti e varie tipologie di biancheria per la casa che non ha probabilmente eguali in nessun altro mercato dell'Italia centrale. Oltre ai lini antichi ricamati, un "segreto" di questo venditore è costituito da un vasto assortimento di "stoffe militari", ultimo residuo di una produzione italiana risalente agli anni Trenta e Quaranta del Novecento. Si tratta per lo più di ampi teli di canapa, che venivano un tempo prodotti da uno stabilimento dello Stato per finalità di tipo militare. Lavorati opportunamente, erano destinati alle caserme ove diventavano coperte o copri-materassi, fodere per cappotti di lana, sacchi

porta-biancheria e vario altro, finché alcuni anni dopo la seconda guerra mondiale, cessando la coltivazione della canapa, terminò anche la pro-



duzione di questo tessuto.

I campioni offerti da Roberto sono probabilmente gli ultimi ancora disponibili sul mercato, non esistendo la possibilità di nuovi approvvigionamenti. Vengono particolarmente apprezzati non soltanto da chi intende ricominciare a utilizzare stoffe un po' grezze ma robuste di questo tipo, analoghe a quelle che si usavano decenni fa in molte regioni d'Italia, ma anche da giovani che apprezzano le qualità "ecologiche" di questi teli, per la mancanza di trattamenti chimici e di sostanze coloranti, e ne immaginano utilizzi nuovi, ad esempio come copri-divani, tende da giardino o da interni,

Il piacere dell'automodellismo

È *Angelo* a introdurre alle sue proposte i moltissimi giovani di tutte le età che si affollano al suo banco, costituito da una distesa di centinaia di modelli di

autovetture di ogni forma, colore e dimensioni. Semplici giocattoli per bambini, in alcuni casi; preziosi (ma anche economici) pezzi da collezionismo per gli appassionati che ricercano con cura non soltanto un esemplare mancante ma anche i consigli di questo loro esperto "collega". È parlando con lui che si apprende, ad esempio, che la realizzazione dei modellini non è casuale ma segue sempre degli standard internazionali (il più comune è l'1:43, con la riproduzione 43 volte più piccola dell'originale); che praticamente tutti i tipi di autovetture costruiti al mondo sono stati riprodotti; e che talvolta sono state effettuate repliche in scala anche di vetture costruite in esemplare unico, come ad esempio accaduto decenni fa a un modello di "Fulvia" esposta in un autosalone ma mai arrivata nella catena di



produzione. Tra i modelli esposti da Angelo si nota un fornito "parco macchine" della polizia, un'ampia gamma di vetture dell'ex Unione Sovietica, diversi modellini di auto italiane rimaste nel cuore di molti appassionati, come le prime Cinque e Seicento Fiat, e numerose Ferrari.

GROTTAFERRATA ARTE

l'appuntamento di eccellenza ai Castelli Romani con
Antiquariato Artigianato Arte

ogni terza domenica del mese

